

**Aprilia: da vecchio borgo  
a nuovo centro industriale**

A pagina 10

## Italia e Stati Uniti

**I**L RISULTATO dei colloqui Kennedy-Fanfani è non solo deludente ma anche inquietante. È deludente perché dal comunicato diramato al termine delle conversazioni: manca qualsiasi accenno, meno che generico, ad una posizione autonoma e costruttiva dell'Italia sulle grandi questioni internazionali oggetto del dialogo, o di un tentativo di dialogo, tra l'est e l'ovest. Si conferma così ancora una volta, e in un momento particolarmente favorevole allo sviluppo di iniziative responsabili e costruttive da parte dell'Italia, la tendenza fondamentale della politica estera dei governi democristiani, che è quella di segnalarsi per la loro assenza dal terreno della trattativa e dal novero di quegli Stati che portano un contributo effettivo alla distensione internazionale.

L'aspetto inquietante del risultato dei colloqui è nella accettazione, che appare senza riserve, dei progetti americani relativi alla creazione di una forza atomica multilaterale della NATO, progetti che si risolverebbero, in sostanza, qualora venissero attuati, in un considerevole aumento del potenziale nucleare della alleanza, in una spesa non indifferente da parte dei paesi europei che vi aderiranno e in un maggior potere conferito ai generali tedeschi nell'ambito della organizzazione atomica atlantica.

I due elementi — assenza di una manifestazione di autonomia dell'Italia e accettazione integrale dei progetti americani relativi alla forza atomica multilaterale — definiscono il carattere fondamentalmente inter-atlantico, e di totale adesione alla politica americana, del viaggio compiuto dall'onorevole Fanfani. Le ipotesi e le illazioni costruite attorno agli obiettivi della improvvisa trasferta del presidente del Consiglio — e le speranze alimentate da qualche settore della maggioranza parlamentare — vengono così smentite. Non v'è traccia, ad esempio, nel documento diramato dalla Casa Bianca, della notizia, fortemente accreditata nei giorni scorsi, secondo cui l'on. Fanfani avrebbe chiesto a Kennedy lo smantellamento delle basi missilistiche in Italia, la cui presenza nel nostro paese è fonte di inquietudini larghissimamente diffuse e che hanno avuto modo di manifestarsi sempre più apertamente proprio in questi giorni, sulla scia della « grande paura » provocata dalla crisi cubana. L'unico accenno, anzi, a questa questione, che si potrebbe cogliere nel comunicato, è redatto in termini di una « gravità » che non può sfuggire, là dove si parla della necessità di procedere all'ammodernamento dell'armamento sia nucleare sia convenzionale della NATO. In altri termini: le basi le togliremo, se le togliremo, ma quando potremo sostituire i missili attuali con armi più moderne e ovviamente più potenti.

**D**OVE SONO, dunque, gli « elementi innovatori » nell'azione internazionale dell'Italia di cui il viaggio a Washington avrebbe dovuto costituire la manifestazione palese? A meno che non si voglia sostenere che la « scelta americana » dell'on. Fanfani nella grande controversia che divide l'Occidente sia un fatto di chissà quale importanza per le prospettive internazionali del nostro paese. Prima di tutto si tratta di una scelta niente affatto nuova nel quadro dell'orientamento generale dei gruppi dirigenti democristiani. In secondo luogo persino una tale « scelta » appare non priva di remore. Autorevoli giornalisti americani, infatti, hanno scritto, presumibilmente raccogliendo le loro informazioni a fonti dirette, che Fanfani ha raccomandato a Kennedy di procedere « con cautela » verso De Gaulle, giacché non è detto che il generale non si faccia convincere, alla lunga, alla ragione americana...

**P**LATONICA, d'altra parte, alla luce del dramma provocato proprio ieri a Bruxelles dal ministro francese Couve de Murville, è l'affermazione contenuta nel comunicato secondo cui l'Italia sarebbe favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Sta di fatto che sulla trattativa pesa in modo determinante l'atteggiamento francese, di fronte al quale la diplomazia italiana si mostra per lo meno impotente. Il che avvalorà l'ipotesi che, in sostanza, la posizione italiana, anche sul terreno della polemica inter-occidentale, rimanga sostanzialmente ancorata alla prospettiva di stare dalla parte di Kennedy in seno alla alleanza atlantica e insieme a De Gaulle, se non proprio dalla parte di De Gaulle, nel Mercato comune.

Il solo elemento positivo che si ricava dal comunicato è nella parte nella quale si esprime la speranza di un approdo positivo dei lavori della conferenza sul disarmo. Troppo poco, però, e troppo generico l'augurio formulato, perché si possa comprendere e apprezzare positivamente quale potrà essere il contributo concreto della diplomazia italiana al superamento degli ostacoli che tuttora si frappongono ad un accordo, anche limitato, su questa questione decisiva per uno sviluppo favorevole dei rapporti tra l'est e l'ovest.

Alberto Jacoviello

Domenica per il 42° del PCI

### Diffusione straordinaria dell'Unità

La Segreteria della Federazione romana richiama l'attenzione di tutti i compagni, di tutti gli attivisti, oltre che dei gruppi Amici dell'Unità, sulla necessità che domenica 20 gennaio vi sia un generale impegno del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del 42. anniversario del PCI. Il momento politico particolarmente grave dopo l'urgenza dei tumulti proletari dei giorni scorsi, il prezzo dei fitti alle lotte dei lavori; la caratteristica resistenza della Conf Sindacato e dei costruttori edili alle rivendicazioni dei lavoratori; tutto ciò sottolinea la necessità di un generale impegno del Partito per orientare l'opinione pubblica e sviluppare ampie lotte popolari. La diffusione ampia, capillare dell'Unità è parte decisiva di questo lavoro.

(Ampi servizi a pagina 3)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 17 / Venerdì 18 gennaio 1963

Come l'Olimpica  
il « viadotto  
delle Valli »

A pagina 4

### Oggi ripresa dello sciopero nazionale

## I metallurgici

fermi  
per  
4 ore

Trentin: « Senza il  
contratto, non vi  
sarà pace nelle  
fabbriche »

Riprende oggi in tutta Italia la lotta contrattuale dei metallurgici delle aziende private, con un primo sciopero unitario di quattro ore al quale faranno seguito astensioni per un minimo di dodici ore settimanali. In talune province però — come Bergamo, Brescia, Asti — la battaglia è stata ripresa fin dal giorno successivo alla rotura voluta dalla Confindustria. Altre province hanno deciso unitariamente forme di lotta più incisive, mentre a Ferrara e Reggio Emilia tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero martedì per solidarietà con i metallurgici; iniziative analoghe sono già concordate anche a Modena e Bologna.

I metallurgici delle aziende e di quelle private che hanno già sottoscritto gli accordi d'accordo saranno chiamati a esprimere la loro solidarietà versando una giornata di lavoro. Alle aziende che ancora non hanno firmato, i sindacati hanno riproposto un « protocollo » di accordo che varia a seconda delle zone, pur contenendo i punti di principio negati dalla Confindustria.

Questo intenso lavoro che ha preceduto e preparato la ripresa della lotta è stato illustrato dalla FIOM-CGIL, nel corso di una affollata conferenza-stampa. Il segretario responsabile Bruno Trentin ha documentato la gravità del voltaggiaccia padronale, smentendo le insinuazioni della Confindustria secondo le quali i sindacati avrebbero compiuto una sterzata al tentativo di trattativa. Superato l'ostacolo dei diritti di contrattazione, si pensava infatti fosse possibile procedere sulla strada del rinnovamento contrattuale; dopo l'accordo di massima (che peraltro non soddisfaceva pienamente i sindacati, pur essendo una soluzione ragionevole) non vi erano infatti ostacoli insormontabili. Invece le offerte della Confindustria marcarono globalmente un distacco dalle richieste della categoria, anche sulle questioni minori.

Elementi principali del voltaggiaccia padronale furono la negazione della trattativa sindacale, le pastoie alla contrattazione dei contatti e premi, la mancata parità per le donne legata alla rivalutazione delle qualifiche operate, l'esclusione dall'articolazione contrattuale del settore eletromeccanico, gli « assorbimenti ». I sindacati — ha detto Trentin — hanno accettato l'invito del ministro del Lavoro, riducendo considerabilmente le richieste, ma la Confindustria ha risposto con un documento in cui palesava l'ineluttabilità della rottura. I sindacati non hanno del resto alcuna pretesa, come da parte padronale si va asserendo, di far accettare accordi già stipulati con altri, dopo una contrattazione libera (e non imposta dall'alto, come va dicendo la stampa padronale).

Dopo aver smentito che la Confindustria nelle trattative si sia mai preoccupata delle piccole aziende (nel cui nome oggi eleva alti laji), Trentin ha concluso ribadendo che i metallurgici vogliono il contratto — e gli accordi d'accordo serviranno a prepararlo — poiché « nella meccanica non vi sarà pace sindacale finché quello obiettivo non sia stato conseguito ». Piero Boni, segretario responsabile, ha poi deciso di dire all'altra parte che, con sommo dispiacere imprevedibile

In un asilo di Cagliari

## 30 bambini avvelenati



CAGLIARI — Trenta bambini di un asilo condotto da suore sono stati ricoverati ieri in gravi condizioni all'ospedale di Cagliari per avvelenamento da carne avvelenata. Sono state necessarie trasfusioni di sangue. Nella foto: la piccola Luisella Osai all'ospedale, gli è accanto il padre

(A pagina 5 il servizio)

### Il premier sovietico lo aveva invitato

## La DC impone a Brandt di non vedere Krusciov

BERLINO OVEST. Il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, ha dichiarato questa sera di aver dovuto respingere un invito di Krusciov: « incontro che rappresenta un importante gesto distensivo nei confronti del borgomastro di Berlino ovest — era stato

mi impedivano di prendere parte al colloquio fissato per questa sera a Berlino est ».

L'invito di Krusciov — che rappresenta un importante gesto distensivo nei confronti del borgomastro di Berlino ovest — era stato

trasmesso mediante la missione militare polacca che ha sede nella parte occidentale della città.

Brandt, dopo aver sottolineato che la decisione che egli è stato costretto prendere è « contraria agli interessi di Berlino », ha affermato che né il governo di Bonn (Adenauer gli avrebbe detto: « se stessi al suo posto, io accetterei ») né gli occidentali avevano posto obblighi a quest'incontro. Appena però strano che i democristiani di Berlino ovest abbiano potuto assumere una posizione così faziosa, che non serve in alcun modo gli interessi della città, senza essersi prima consultati con il cancelliere Adenauer.

(Segue in ultima pagina)

### La terza giornata del Congresso della SED

Gomulka appoggia le proposte di Krusciov

A pag. 12 il servizio del nostro corrispondente

Contro il cinema, la letteratura e le arti figurative

## Scatenata

## un'assurda caccia alle streghe

Condannato Grosz - Sequestrati « I canti della nuova Resistenza spagnola » - Misure di polizia anche per i volumi « I quaderni di Piadena » e « Matrimonio in bianco e nero »

### Oltraggio al pudore

L'avanti di ieri si risente perché il suo iniziale silenzio sulla proibizione del coraggioso film di Mario Ferreri, *L'Ape regina*, aveva ingenerato in noi il sospetto che, per difendere il lottato compromesso votato dai socialisti sulla censura cinematografica, si volesse della quella parte minimizzare, anche dopo i recenti sviluppi involutivi e le crisi del centro-sinistra, gli episodi concreti, e gravi, di repressione contro la libertà di pensiero e, ritornando dente per dente, ci muove a sua volta quasi un'accusa di spirito censorio per aver ignorato, nella nostra prima edizione, Pieraccini che risponde a

Mentre l'Osservatore romano di oggi dedica un lungo corsivo della sua « ribalta dei fatti » alla polemica contro gli intellettuali che si oppongono alla censura cinematografica e protesta contro la « liberalità » d'aver concesso il visto di programmazione al film di Buñuel e Viridiana (« dopo tre anni dalla assegnazione del primo premio al Festival di Cannes ») i fatti « veri » della realtà quotidiana denunciano una grave recrudescenza della « caccia alle streghe » che investe insieme le arti figurative, il cinema e la letteratura del nostro Paese.

Ecco innanzitutto la conclusione del processo contro il signor Gaspare Del Corso, direttore della galleria « L'obelisco », ritenuto responsabile di aver prodotto una « pubblicazione oscena » per aver stampato un catalogo riproducente alcuni disegni di Grosz in occasione della mostra delle opere del grande disegnatore antinazista tedesco.

Dove toccare a un tribunale italiano e nel 1963 riportare l'Avanti di ieri si risente perché il suo iniziale silenzio sulla proibizione del coraggioso film di Mario Ferreri, *L'Ape regina*, aveva ingenerato in noi il sospetto che, per difendere il lottato compromesso votato dalla IV sezione penale sulla censura cinematografica, si volesse della quella parte minimizzare, anche dopo i recenti sviluppi involutivi e le crisi del centro-sinistra, gli episodi concreti, e gravi, di repressione contro la libertà di pensiero e, ritornando dente per dente, ci muove a sua volta quasi un'accusa di spirito censorio per aver ignorato, nella nostra prima edizione, Pieraccini che risponde a

Lasciamo perdere, e torniamo alle questioni della libertà. La cronaca ce ne offre, purtroppo, spunti sempre più preoccupanti. Questa volta, è di scena non un'autorità amministrativa, ma l'autorità giudiziaria: da una parte, la IV Sezione del Tribunale di Roma, che condanna al rogo un catalogo di Grosz e a due mesi di prigione il gestore della galleria d'arte che ne aveva esposto i disegni; dall'altra, il procuratore di Torino che raccoglie l'immonda campagna dei fascisti e dei clericali e ordina il sequestro dei Canti della nuova Resistenza spagnola editi da Einaudi. Soprattutto, il sequestro del Matrimoni in bianco e nero — volume contenente la sceneggiatura di Lape regina — e di una vivace inchiesta edita proprio da Avanti e concernente la condizione operaria e contadina nella Valle Padana.

Lasciamo perdere, e torniamo alle questioni della libertà. La cronaca ce ne offre, purtroppo, spunti sempre più preoccupanti. Questa volta, è di scena non un'autorità amministrativa, ma l'autorità giudiziaria: da una parte, la IV Sezione penale che condanna al rogo un catalogo di Grosz e a due mesi di prigione il gestore della galleria d'arte che ne aveva esposto i disegni; dall'altra, il procuratore di Torino che raccoglie l'immonda campagna dei fascisti e dei clericali e ordina il sequestro dei Canti della nuova Resistenza spagnola editi da Einaudi. Soprattutto, il sequestro del Matrimoni in bianco e nero — volume contenente la sceneggiatura di Lape regina — e di una vivace inchiesta edita proprio da Avanti e concernente la condizione operaria e contadina nella Valle Padana.

Per i giudici, come per la censura, il pretesto è l'oltraggio al pudore e simili.

Il motivo reale è invece, non ci vuol molto a capirlo, la paura dell'arte di denuncia, l'odio per la cultura impegnata sul terreno civile. La critica di costoro diventa di spessore quando si tratta di disegni di artisti come George Grosz e Carlo Levi, Ungaretti e Paola Della Perugia che esprimere, come del resto avevano già fatto in precedenza a molti altri fin dalla prima udienza, la loro solidarietà col direttore della galleria « L'obelisco ».

Mentre ciò avveniva a Roma, intanto a Torino si cercava un nuovo attentato contro il « culturame » di scelliana memoria: il sostituto procuratore della Repubblica emetteva un ordine di sequestro del volume « Canti della nuova resistenza spagnola » per « oscurità e vilipendio della religione ».

Siamo alle soglie del pretesto dell'arte degenerata, e da tutta la cultura italiana.

In seguito al tentativo di provocazione fascista messo in atto nel corso della presentazione del volume « Canti della nuova resistenza spagnola » per « oscurità e vilipendio della religione ».

Questa è una insperata conclusione della gazzarra franchista dell'altro ieri a Roma e un « rilancio » delle tesi codine e oscurantiste già unanimemente condannate dall'opinione pubblica e da tutta la cultura italiana.

In seguito al tentativo di provocazione fascista messo in atto nel corso della presentazione del volume « Canti della nuova resistenza spagnola » per « oscurità e vilipendio della religione ».

Sono questi fatti che fanno vergognosa a un paese civile, e contro i quali si deve levare la protesta di tutti i democratici. Ci attendiamo che in tale protesta siano con noi anche tutti i sostenitori onesti — convinti o delusi che siano — del centro-sinistra: i quali non possono tollerare che proprio

con esso si crei un clima di tensione, in nome di un presunto e falso « buoncostume », una nuova caccia alle streghe, e da accendere nuovi roghi per la cultura.

E la caccia alle streghe non è ancora finita.

Da Cremona giunge notizia che il pretore di Casalmaggiore — in fregola evidentemente di imitare i suoi colleghi delle grandi città — ha ordinato il sequestro del volume « I quaderni di Piadena » edito dalle edizioni

Jean Paul Sartre.

E la caccia alle streghe non è ancora finita.

Da Cremona giunge notizia che il pretore di Casalmaggiore — in fregola evidentemente di imitare i suoi colleghi delle grandi città — ha ordinato il sequestro del volume « I quaderni di Piadena » edito dalle edizioni

Jean Paul Sartre.

E la caccia alle streghe non è ancora finita.

Da Cremona giunge notizia che il pretore di Casalmaggiore — in fregola evidentemente di imitare i suoi colleghi delle grandi città — ha ordinato il sequestro del volume « I quaderni di Piadena » edito dalle edizioni

Jean Paul Sartre.

E la caccia alle streghe non è ancora finita.

Per non votare le leggi regionali

# La DC intenzionata a fare le elezioni il 21 aprile?

Voci sullo scioglimento delle Camere dopo il dibattito sulla sfiducia - Indiscrezioni ARI sulla motivazione di astensione del PSI

Una situazione di incertezza e disagio continua a contrassegnare l'atmosfera della maggioranza. Come era prevedibile, l'iniziativa comunista per un dibattito sulla sfiducia al governo ha favorito sia da ora il processo di chiarimento. Più chiaro, intanto, già appare il disegno della DC di portare a fondo il suo processo di arreto antiregionalista, feriti, da diverse parti, sono tornate, infatti, a circolare voci già abbondantemente riferite nei giorni scorsi da diverse agenzie, sulla volontà della DC di porre riparo agli effetti di una discussione sulla mozione di sfiducia (che sottolineerà il carattere politico delle sue inadempienze), accelerando i tempi per giungere allo scioglimento delle Camere.

Pur di non affrontare la battaglia politica con le destre sulle due leggi regionali presentate alla Camera, e per soltarsi all'inevitabile insiprisi della polemica in sede parlamentare, la DC avrebbe in animo di giungere a uno scioglimento entro i primi di febbraio, per poter fissare la data delle elezioni il 21 aprile, una domenica dopo Pasqua. Naturalmente con tale decisione (che dovrebbe essere presa dal Presidente Segni sulla base di una costata fine del patto di maggioranza) la DC porterebbe alle estreme conseguenze la sua politica di inadempienza, affossando anche l'apparizione della legge finanziaria e quella sul personale. Le uniche leggi che si salverebbero dal massacro degli impegni, sarebbero l'amnistia, il Friuli-Venezia-Giulia, la riforma del Senato e alcuni miglioramenti economici. In sostanza la DC avrebbe deciso, di fronte alle reazioni sollevate nella maggioranza e in Parlamento per la sua conclamata inadempienza, di tagliare tutti i ponti e, pur senza aprire la crisi, agire come se la crisi fosse stata aperta, disimpegnandosi totalmente dall'assolvimento degli ultimi impegni per le Regioni presi nell'ultimo riunione di Città. Ciò, si diceva ieri, anche in replica al fatto che nella intervista di Nenni all'Espresso, (da noi riferita ieri) il segretario del Psi aveva dichiarato di impugnare l'accordo per le cariche dell'ENEL, affermando (contrariamente a quanto detto da Lombardi) che il « problema è ancora aperto ».

In sostanza, con questa manovra, la DC profitterebbe dell'astensione socialista per non aprire la crisi e, subito dopo, far sciogliere il Parlamento sottraendosi così sia alla critica delle sinistre che al pericolo di un ostruzionismo liberale.

Per discutere la situazione politico-parlamentare, alla luce della prossima discussione sulla sfiducia, i partiti hanno convocato numerose riunioni. Martedì si riunirà la direzione del PSDI e mercoledì si riunirà il gruppo parlamentare socialista. Sul tenore della dichiarazione di voto per l'astensione, che sarà illustrata da Nenni, ieri l'ARI, riferiva che « in ambienti socialisti si conferma che l'intervento di Nenni sarà molto polemico. Si ha ragione però di ritenerne che i termini del discorso del leader socialista non supereranno i limiti della sopportazione democristiana. Prima della sua partenza per Washington — informa l'ARI — l'on. Fanfani ha avuto contatti molto cordiali con l'on. Nenni e ciò fa supporre che il leader socialista non farà nulla per porre in imbarazzo il governo e il suo presidente ». L'ARI poi afferma che « l'insinuazione polemico » di Nenni « è gravato all'anon. Moro, perché gli consentirà di riprendere sotto la spinta polemica il controllo di tutto il partito ».

## Ospedali

**65 anni il limite per aiuti e assistenti**

La stabilità di carriera per gli aiuti e gli assistenti degli ospedali è stata fissata nei limiti di 65 anni dalla commissione Igiene e Sanità della Camera, che riunita in sede legislativa, ha condannato l'esigenza del disegno di legge che fissava le norme generali per l'ordinamento dei servizi e dei personale sanitario degli ospedali.

g. f. p.

Per lo scandalo dei medicinali?

# Miceli si dimette dalla «Lazio»

Angelo Miceli, il vicepresidente della S.S. Lazio coinvolto nello scandalo dei medicinali, presenterà oggi le sue dimissioni alla società per « motivi personali ». La clamorosa notizia è stata confermata dallo stesso Miceli.

« Le assicuro — ha detto lo industriale farmaceutico Miceli ad un giornalista — che mi dispiace immensamente, ma, come ripeto, ho validi motivi strettamente personali per cui ritengo che non sia più il caso che resti alla Lazio anche perché non potrei esplicare le mie mansioni sportive con quella tranquillità che meritano. Ritengo — ha concluso Miceli — di aver fatto fino ad oggi il mio dovere e, non ne nascondo, che ho anche avuto le mie soddisfazioni ». Le annunciate dimissioni del vicepresidente della S.S. Lazio sono l'unica grossa novità indirettamente nella vicenda del « giallo in farmacia » che continua a montare con un crescendo pauroso. Miceli, come è noto, è solo l'ultimo anello della catena. Dopo il Giorgetti, il Tarantelli e le due « procacciatici » interrogati l'altro giorno dal magistrato, il Miceli rappresenta, senza dubbio, il personaggio più importante toccato fino ad oggi dalle indagini dei dotti De Maio e del dott. Zampano. Il funzionario di polizia si è recato anche ieri negli uffici del Ministero della Sanità per controllare e confrontare alcuni documenti. L'attenzione degli inquirenti, però, verte ancora sul faticosissimo esame delle pratiche sequestrate proprio negli uffici del Miceli, proprietario di quattro aziende farmaceutiche e che è, quindi, ben addentro alle « segrete cose » del Ministero della Sanità per quanto riguarda le documentazioni necessarie ai medicinali di nuova fabbricazione.

Come si sa, negli uffici di tre delle società del Miceli, il dott. Zampano ha sequestrato ben 130 documentazioni relative ad altrettanti medicinali approvati, però, come dicevamo — sono ora al centro dell'inchiesta. Il Miceli, fin dal primo giorno, ha tenuto a precisare di essere al di sopra di ogni sospetto e di aver sempre creduto a ciò che facevano i propri dipendenti. E' chiaro, però, che l'opinione pubblica attende che anche questa volta si faccia di tutto per andare fino in fondo, soprattutto per ciò che riguarda le « manipolazioni e i « passaggi di mano » ai quali sarebbero state sottoposte alcune specialità prodotte nei laboratori del Miceli. Si afferma, da più parti, che l'inchiesta continua ad estendersi e ad allargarsi, particolarmente in direzione di alcuni ben individuali gruppi farmaceutici di importanza nazionale e internazionale. E' evidente che la strada da battere è proprio quella. Le improvvise dimissioni di Angelo Miceli dalla S.S. Lazio hanno, comunque, dato la stura ad elementi politici che permettano di intervenire effettivamente nella realtà. E' seguito poi un interessante dibattito in particolare sui più recenti avvenimenti internazionali. Cesare Zavattini, il regista Blasetti e l'attrice Elisa Cegani.

Alla fine è stata costituita la Commissione della Pace. Poco Erano presenti fra gli altri i senatori Mancaraglia, Mancinelli e Donini, l'on. Polano, il professor Gaggero che ha presieduto l'assemblea, Cesare Zavattini, il regista Blasetti e l'attrice Elisa Cegani.

Alla fine è stata costituita la Commissione della Pace. Poco Erano presenti fra gli altri i senatori Mancaraglia, Mancinelli e Donini, l'on. Polano, il professor Gaggero che ha presieduto l'assemblea, Cesare Zavattini, il regista Blasetti e l'attrice Elisa Cegani.

## Per la riforma ospedaliera

# In agitazione gli assistenti delle cliniche universitarie

Il movimento per una radicale riforma del sistema sanitario italiano si va estendendo. Anche i deputati dell'Orsi, i medici di Roma, che ha disdetto, com'è noto, tutte le convenzioni con le mutue e che va collegata a mille rivoli diversi in cui viene dispersa la assistenza sanitaria nel nostro paese, ha fatto seguire ieri una energica presa di posizione degli assistenti delle facoltà universitarie di medicina e chirurgia, ad un tempo di loro designazione, naturalmente senza porre alcun voto e discriminazioni.

Sembra che, in seguito all'incontro di ieri tra Leone, Li Causi, il Consiglio di Presidenza della Camera abbia speso ogni decisione in attesa di un nuovo incontro tra i Presidenti dei due rami di Parlamento.

Gli assistenti universitari, come le leggi di lavoro appena ratificate dall'Assemblea, hanno rilevato l'assenteismo inadeguato del disegno di legge e desiderano che il progetto del governo a risolvere le autentiche e improvvise necessità dell'attività sanitaria ospedaliera italiana — protestano anche contro le iniziative che hanno falsato l'aspettativa riformatrice della legge — soprattutto all'indomani del congresso di Genova, che il progetto governativo ledrà — dicono — a una diminuzione degli attivitativi didattiche di condurre, con i rappresentanti dei consigli delle facoltà mediche e degli studenti le ulteriori forme di agitazione.

# Oggi il voto definitivo sulla legge di amnistia

Approvate ieri le indennità di carica per i sindaci e la legge per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale

Il voto della Camera conclude oggi l'iter del decreto delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia e dell'indulto. In aula saranno riproposti i numerosi emendamenti di iniziativa parlamentare.

La discussione del decreto

è stata affrontata dalla assemblea di Montecitorio. In merito sono stati infatti presentati numerosi emendamenti tra cui uno del compagno onorevole Zoboli. Un altro importante emendamento, anch'esso presentato dai deputati comunisti, prevede la estensione dell'amnistia ai trenta politici o connesi alle lotte dei lavori, che altrimenti ne verrebbero esclusi. Su ambedue le questioni il ministro Bosco ieri sera, a chiusura della discussione generale, ha rinnovato la posizione contraria del governo.

Precedentemente la Camera

aveva approvato una proposta di legge che eleva la indennità di carica per gli amministratori comunali. Il nuovo testo, concordato in commissione (solo i missini si sono dichiarati contrari), prevede una indennità mensile per i sindaci che va da lire 10 mila per i sindaci dei comuni fino a mille abitanti, a lire 300 mila per i sindaci dei comuni con oltre 500.000 abitanti.

Viene mantenuta, con il nuovo testo, una divisione in classi dei comuni in scala crescente di popolazione, come segue:

- 1) comuni fino a mille abitanti, fino lire 10 mila;
- 2) comuni da mille a tremila abitanti, fino a lire 20 mila;
- 3) comuni da 3 mila a 10 mila abitanti, fino a lire 50 mila;
- 4) comuni da 10 mila a 30 mila abitanti, fino a lire 70 mila;
- 5) comuni da 30 mila a 50 mila abitanti fino a lire 90 mila;
- 6) comuni da 50 mila a 100 mila abitanti, compresi tutti i capoluoghi di provincia, fino a lire 120 mila;
- 7) comuni da 100 mila a 250 mila abitanti, fino a lire 150 mila;
- 8) comuni da 250 mila a 500 mila abitanti fino a lire 240 mila;
- 9) comuni con oltre 500 mila abitanti, fino a lire 300 mila.

All'assessore anziano nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, potrà essere attribuita dal Consiglio comunale una indennità di carica non superiore al 15 per cento di quella del sindaco. Agli altri assessori, sia effettivi che supplenti, dei comuni con più di 30 mila abitanti, potrà essere corrisposta una indennità mensile non superiore al 50 per cento di quella del sindaco. Tale indennità non potrà cumularsi con le indennità parlamentari.

Analogamente è stato respinto un emendamento del compagno GOMBI col quale si riconosceva formalmente la funzione delle regioni nella determinazione del piano regolatore. Sulla sua sostegno, che ciò porterebbe a contrasti acuti tra le regioni sulle utilizzazioni delle acque, contrari a quelli che impedirebbero di risolvere molti problemi.

Analogamente è stato respinto un emendamento del compagno SACCHETTI col quale si stabiliva che le concesioni dell'acqua a fini potabili e per usi civili sono date esclusivamente ad aziende comunistiche o municipalizzate, a consorzi degli enti locali o ad enti pubblici.

Durante la discussione si è verificato un vivace battaglia tra il ministro e il senatore de MONNI il quale voleva che il piano regolatore avesse applicazione soltanto nel centro-nord per lasciare il Mezzogiorno nell'attuale stadio di programmazione e di realizzazioni della Cassa. Tale posizione è stata respinta dal voto unanime dell'Assemblea.

Il compagno DE LEONARDO ha illustrato un odg per sollecitare la costruzione di un secondo canale dell'Acquedotto Pugliese prima dell'entrata in vigore del piano regolatore.

Il progetto prevede la cessazione del rapporto di locazione, un compenso da parte del proprietario per la perdita dell'avviamento subita in conseguenza dell'cessazione dell'affitto.

## I treni della neve

Le ferrovie hanno istituito un servizio domenicale treni-autobus per i campi di neve di Marsia (Tagliacozzo) e di Scanno (Avversa). Il servizio funziona dal 20 gennaio al 17 marzo con il quale orario. Per Marsic: partenza da Termoli alle 7, arrivo a Tagliacozzo alle 8.45, arrivo a Scanno alle 9.30; ritorno: partenza da Marsia alle 13 ed alle 15, partenza da Tagliacozzo alle 19.45, arrivo a Roma alle 21.30. Il prezzo del biglietto di III classe è di lire 150 o di lire 1850 con pranzo.

Per Scanno partenza da Termoli alle 6.05, arrivo ad Avversa alle 9.05, arrivo a Scanno alle 10. Ritorino: partenza da Scanno alle 18.15, partenza da Avversa alle 19.30, arrivo a Roma alle 22.30. Il prezzo di lire 2500 con pranzo.

# Camera

# IN BREVE

## Bilancio di attività dell'ENAL

Il presidente dell'ENAL, on. Giorgio Mastino Del Rio, ha tenuto ieri a Roma, in Palazzo Marignoli a Roma, una conferenza stampa, nel corso della quale ha fatto un panorama dell'attività svolta dall'ente durante il 1962. L'on. Mastino Del Rio ha comunicato che gli iscritti all'ENAL sono attualmente 1 milione e mezzo, e ha delineato il programma di attività per l'anno in corso.

## Parlamento: leggi approvate

Militari: La commissione Difesa del Senato, in sede deliberativa, ha approvato la legge che fissa le nuove misure della indennità militare degli ufficiali e sottufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. La legge passa alla Camera. La stessa commissione ha approvato la legge sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia militare di quella aeronautica.

Statali: La sede legislativa, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato il dl con il quale si stabilisce che le quote di aggiunta di famiglia spettanti al personale statale, in servizio e in pensione, verranno mantenute anche per i figli maggiorni frequentanti l'università fino al 26. anno di età. La legge passa al Senato.

Agenti di custodia: La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri il disegno di legge che detta lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari del corpo degli agenti di custodia.

## Assegno a ricevitori del Lotto

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato ieri la legge che fissa con effetto dal 1° gennaio 1963 l'assegnazione di un assegno di lire 500 lire per i ricevitori privati e di lire 10.900 per gli elementi cessionisti e i recipienti di ricevitoria. La legge, già approvata dal Senato, diventa operante.

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato ieri una proposta di legge con la quale si stabilisce che gli stipendi degli ufficiali sanitari li fissa il Consiglio comunale. In ogni caso, gli stipendi minimi non possono essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271.

Precedentemente la Camera aveva approvato una proposta di legge che eleva la indennità di carica per gli amministratori comunali. Il nuovo testo, concordato in commissione (solo i missini si sono dichiarati contrari), prevede una indennità mensile per i sindaci che va da lire 10 mila per i sindaci dei comuni fino a mille abitanti, a lire 300 mila per i sindaci dei comuni con oltre 500.000 abitanti.

Viene mantenuta, con il nuovo testo, una divisione in classi dei comuni in scala crescente di popolazione, come segue:

- 1) comuni fino a mille abitanti, fino lire 10 mila;
- 2) comuni da mille a tremila abitanti, fino a lire 20 mila;
- 3) comuni da 3 mila a 10 mila abitanti, fino a lire 50 mila;
- 4) comuni da 10 mila a 30 mila abitanti, fino a lire 70 mila;
- 5) comuni da 30 mila a 50 mila abitanti fino a lire 90 mila;
- 6) comuni da 50 mila a 100 mila abitanti, compresi tutti i capoluoghi di provincia, fino a lire 120 mila;
- 7) comuni da 100 mila a 250 mila abitanti, fino a lire 240 mila;
- 8) comuni da 250 mila a 500 mila abitanti fino a lire 300 mila;
- 9) comuni con oltre 500 mila abitanti, fino a lire 400 mila.

All'assessore anziano nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, potrà essere attribuita dal Consiglio comunale una indennità di carica non superiore al 15 per cento di quella del sindaco. Agli altri assessori, sia effettivi che supplenti, dei comuni con più di 30 mila abitanti, potrà essere corrisposta una indennità mensile non superiore al 50 per cento di quella del sindaco. Tale indennità non potrà cumularsi con le indennità parlamentari.

Sono stati inoltre discussi e approvati rapidamente gli articoli della legge modificata dal Senato relativa alla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, che era stata già discussa dalla Camera nella primavera scorsa. Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta, dopo che diverrà operante.

Eso stabilisce un diritto di prelazione a favore dei commerciali quando il proprietario dell'immobile intendesse affittare lo stesso a terzi. Sempre a favore del commerciante, il provvedimento prevede, nel caso di cessazione del rapporto di locazione, un compenso da parte del proprietario per la perdita dell'avviamento subita in conseguenza dell'affitto.

## Tesseramento: primi dati

Oltre ventimila reclutati al PCI

Il tessero, primo dei successi ottenuti, oltre al Pci, è stato segnalato l'Emilia, la Sardegna, il Veneto, l'Abruzzo, l'Umbria, la Lucania. Altre regioni sono in indietro, anche se, facendo un esame più approfondito, si può subito rilevare un divario fra provincia e provincia della stessa regione e fra città e zone della stessa provincia.

Con il tessero, il Pci ha registrato i primi significativi risultati. Secondo dati parziali pervenuti a l'organizzazione centrale del partito i nuovi iscritti erano, fino a ieri, 20.363. Particolamente interessanti le cifre relative alla provincia di Torino,



|                          |       |
|--------------------------|-------|
| Capitali                 | + 42% |
| Utili                    | + 72% |
| Fatturato                | + 23% |
| Dipendenti               | + 5%  |
| Fatturato per dipendente | + 17% |
| Produzione               | + 31% |
| Occupazione              | + 7%  |
| Rendimento               | + 23% |
| Retribuzioni nominali    | + 14% |
| Retribuzioni reali       | + 7%  |

Nel grafico è rappresentato l'incremento che hanno avuto, fra il 1957 ed il '60, le voci principali della produzione e del lavoro nell'industria meccanica. I dati sono tratti dai studi dello studio per le aziende e dal ministero del Lavoro, senza alcuna nostra elaborazione.

Le prime due voci riguardano l'aumento di capitale avvenuto nel quadriennio considerato, fra le industrie meccaniche e metallurgiche, e gli utili denunciati, raccolti per tutte le società per azioni del ramo. Sono gli aumenti maggiori, come si vede, i capitali sociali (quasi sempre con l'annessionamento) sono saliti del 42%, e gli utili del 72%.

Le successive tre voci, pubblicate dall'Associazione fra società per azioni, concernono — per le aziende maggiori — il fatturato (+23 per cento), i dipendenti in forza (+5%) e il rapporto faturato/dipendenti, aumentato del 17% grazie al maggiore apporto del fattore lavoro.

Altre tre voci si riferiscono poi alle cifre fornite dal ministero del Lavoro circa la produzione, l'occupazione ed

il rendimento di tutta la metallurgia e meccanica; ne risulta un confronto eloquente: il rendimento del lavoro è salito del 23%, mentre l'occupazione soltanto del 7%, cosicché è ai lavoratori che si deve gran parte della maggior produzione (+31%). Infine, sempre sulla base del dato del ministero del Lavoro (che escludono — si badi — le aziende dove le paghe sono più basse), si ha l'aumento delle retribuzioni: 14% in valore nominale, e 7% in valore reale, cioè comprensivo della decurtazione operata dal rincaro del costo-vita.

Se da questo ultimo dato si risale a quello degli utili, si nota come vi sia un rapporto da uno a dieci, il che dimostra la sufficienza come non siano le preoccupazioni economiche che han portato la Confindustria a rompere le trattative. Va ancora aggiunto che nel '61 gli utili sono ulteriormente cresciuti, mentre quell'anno (ultimo di cui si abbiano i dati) è stato quello in cui i salari sono saliti in minor misura, nel ultimo decennio.

## Confindustria e metallurgici

### Cronistoria dell'oltranzismo

Era venuto in maggio. Da mesi, ormai, i metallurgici scioperavano in centinaia di fabbriche, da Milano a Palermo. La Confindustria aveva offerto ai sindacati di rinnovare anticipatamente il contratto, chiedendo però la cessazione delle lotte. I sindacati avevano respinto la proposta e premevano per l'immediato inizio delle trattative, ma la Confindustria tergiversava.

I sindacati fissarono quindi li termini del 30 maggio, poi il 6 giugno: infine posero l'ultimatum alla Confindustria, trattativa prima del 13, oppure sciopero istantaneo. La Confindustria rispose: « D'accordo sulla trattativa, ma

tra la FIAT (che aveva licenziato d'un colpo 84 lavoratori) ricercò una trattativa. Il 13 cominciarono gli scioperi; furono i più massicci, poiché duravano tre giorni la settimana, dando luogo a continue dimostrazioni.

Ciò proseguì per cinque settimane, sgretolando il fronte padronale, strappando un accordo alla FIAT e stimolando anche gli accordi sui contatti all'intersind: centinaia di fabbriche cedettero, alle condizioni poste dai sindacati. Il 13 ottobre, la Confindustria mostrò di venire a patti, gli scioperi furono accesi, e si arrivò all'accordo di massima del 31 ottobre, con cui si concludeva la trattativa. Ma i diritti di contrattazione erano già scaduti, salvo un accordo.

In novembre le trattative ripresero su tutte le rivendicazioni. Ma la Confindustria aveva già mutato atteggiamento: le discussioni andavano a rilento, essa cercava di rimangliersi la sostanza e di venir meno allo spirito dell'accordo di massima. Il 20 novembre, mentre con la Confindustria le trattative procedevano senza risultati, si giungeva alla pur faticosamente — alla firma del contratto inter sind.

In dicembre, dopo che le discussioni erano state demandate alle confederazioni nazionali, risultò che la Confindustria non intendeva smuoversi. I sindacati dovettero indicare un nuovo sciopero, il 12-13. Una settimana dopo, il ministro del Lavoro convocò le parti, ma la Confindustria volle rinviare le discussioni al 4 gennaio. E qui, per oltre tre giorni, fu palese l'impennata razionalista, il voltafrancotraçante della Confindustria. Essa, che aveva scatenato varie campagne contro la lotta, e che negli incontri precedenti aveva osato presentare come offerta... un monito ai sindacati, si responsabili, di risparmi e parlo chiaro. Sia la fine del contratto, se non accettate le nostre condizioni... Pol disse che i sindacati stavano preparando una tragedia per l'economia nazionale.

Gli ultimi del padronato si svegliano in quest'altro episodio. Una settimana prima dell'accordo sui diritti di contrattazione, la Confindustria pubblicò un opuscolo in cui diceva che non l'avrebbe mai accettato. E una settimana dopo averli sottoscritti, già cominciava a far marcia indietro. E' per questo che la lotta riprende. E' contro questo avversario che si combatte.

## I metallurgici di nuovo in sciopero

# Resisteranno un'ora di più dei padroni

Crescente maturazione della coscienza di lotta nel dibattito sindacale a Milano durante gli ultimi mesi della battaglia contrattuale

### Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La prima fabbrica di Milano che ha incominciato la nuova fase di lotta è la Ferrotub. Una delegazione di lavoratori ha portato il « protocollo » in direzione; ricevuta una risposta negativa che comunicato la cosa alle maestranze. Subito è nato lo sciopero. Domani, tutti i la-

voratori delle aziende private, con la sola eccezione dei 12.000 dipendenti di aziende che ha incominciato la lotta di ferrotub, parteciperanno allo sciopero nazionale e poi, da domani a questo articolo di due ore

Ma, come non vedere che con le trattute sulle 200

con la firma ad esempio degli accordi Intersind e Fiat, che da settembre e oggi hanno firmato il protocollo, parteciperanno allo sciopero nazionale e poi, da domani a questo articolo di due ore

che non sanno la ragione

Ogni azienda, ogni padrone è direttamente chiamato in causa, deve dire se fa

propria la linea politica della Confindustria o se è pronto a firmare l'accordo. Ciò

che può dire fin d'ora è

che ogni illusione del padronato su possibili affievolimenti della lotta, è destinato a cadere.

Nel secondo « attivo », convocato alla vigilia dello sciopero del 12 dicembre, si denuncia il fatto che nei dibattimenti aperti ormai in tutte le fabbriche, il padrone si era inserito con un impressionante « lancio » di volontini.

« I sindacati — dicevano

i volontini — hanno rotto le

trattative unicamente perché vogliono le trattute dei contributi da parte delle aziende ». E ancora: « Gli industriali vi offrono aumento delle retribuzioni, riduzione dell'orario di lavoro ed altri miglioramenti ». Era un fallo, ma qua e là la manovra ha avuto qualche effetto: quello per esempio, di attenuare i collegamenti fra le avanguardie e il resto, di ridurlo a illusioni e speranze, di seminare confusione. Ecco perché lo sciopero del 12 ha visto qualche cedimento...

Ma, alla terza riunione del

« attivo », convocata dopo l'ultima rottura, la chiarezza è tornata e lo si è visto

sai dai primi interventi

(questa volta la verità era

scritta a caratteri cubitali

perfino nei comunicati della Confindustria). L'Assolombarda metteva la grinta dura e cercava la provocazione

« I sindacati — dicevano

i volontini — hanno rotto le

trattative unicamente perché

vogliono le trattute dei

contributi da parte delle

aziende ». E ancora: « Gli

industriali vi offrono aumento

delle retribuzioni, riduzione

dell'orario di lavoro ed altri

miglioramenti ». Era un fallo,

ma qua e là la manovra ha

avuto qualche effetto:

quello per esempio, di attenuare i collegamenti fra le avanguardie e il resto, di ridurlo a illusioni e speranze, di seminare confusione. Ecco perché lo sciopero del 12 ha visto qualche cedimento...

Ma, alla terza riunione del

« attivo », convocata dopo

l'ultima rottura, la chiarezza

è tornata e lo si è visto

sai dai primi interventi

(questa volta la verità era

scritta a caratteri cubitali

perfino nei comunicati della

Confindustria). L'Assolombarda

metteva la grinta dura e

cercava la provocazione

Revocata con la lotta la serrata alla T.L.M.

BRESCIA, 17

Con due giorni di occupazio-

nale della fabbrica, i metallurgi-

ci della TLM hanno costretto

la direzione a revocare la ser-

tata decisa per rappresaglia

di iniziativa contro la ripresa

della lotta.

La vigorosa reazione degli

operai e la solidarietà espressa

dai metallurgici di altre fab-

briche, che hanno scioperato

ieri, ha quindi ottenuto un bri-

llante successo che sconfigge la

linea oltranzista confindustria-

le, tentata dalla direzione

aziendale. Da domani, riprende

la lotta articolata programmata

da precedenza dai sindacati.

Costi, apparentemente, le

cose vanno meglio quando

tutta la categoria partecipa

allo sciopero, perché più for-

te è il pugno sul tavolo (an-

che su questo concetto molti

hanno insistito a quell'articolo 7).

Altre norme previste dal

protocollo riguardano i mi-

nimi retributivi per i minori

l'orario di lavoro settimanale,

gli scatti biennali di anzianità,

l'indennità di malattia e l'indennità di dimissione di licenziamento.

O (per le aziende dove non

è previsto il premio di produ-

zione). Viene istituito il premio di

produzione. Le parti si impe-

La presentazione a Roma

# Tradotto in italiano l'aspro racconto di A. Solgenitsyn

Il valore letterario del libro e la testimonianza di realtà - La volontà di indagine sul passato e di rinnovamento per il presente



A. Solgenitsyn in una rara foto

E' stata presentata ieri sera la traduzione italiana

— condotta a tempo di record — dell'ormai famoso

racconto di Aleksandr Solzen-

genitsyn, « Una giornata di

Ivan Denisov », che uscirà

un mese fa sulla nota ri-

vista sovietica diretta da

Tvardosky *Novi Mir*. Come

è ormai costume, quando

appare in URSS una novità

letteraria che abbia anche

un vivo sapore di attualità

politica e sociale, gli edi-

tori sovietici vanno a gara

nel riprodurla nelle loro

edizioni. In questo caso la

gara è stata vinta dall'edi-

tore Garzanti, con la tradu-

zione di Giorgio Kraiski,

in un elegante volume di



## Nei mercati romani la prova del nove del carovita in ascesa

**Continua  
la fuga  
dei prezzi**

**Un controllo «dal vivo»**

Plaza Vittorio, 17 gennaio, ora dodici. E' ancora, come ai tempi dell'antica Grecia, l'ora di punta del mercato, uno dei più vasti e tipici. Due nostre redattrici, accompagnate da un fotografo, interverranno per controllare «dal vivo» l'esattezza dei dati statistici e dei calcoli fatti il giorno precedente in redazione sull'aumento dei prezzi. Li intervistate — in generale — hanno confermato che la situazione è quella da noi disegnata: per allestire un pranzo passabile per una famiglia media di quattro persone, ci vogliono non meno di 2.900 lire al giorno. Alcune sono state anche più pessimiste. I generi alimentari, ha detto una massai, hanno subito un aumento del trenta per cento (dal nostro calcolo risultava un aumento del venti per cento).

**Le radici  
del male**

Di chi è la colpa dell'aumento dei prezzi? E quali possono essere i rimedi per questo male, apparentemente incurabile, che disseta i bilanci delle famiglie dei lavoratori? E' probabile che molte massie romane — la cui giusta esasperazione, comune a quella di tutte le madri di famiglia italiane, è espressa nelle interviste che accanto pubblichiamo — ricordino un invito che due anni fa fu loro lanciato dal Messaggero. Finalmente — disse il quotidiano romano — si potrà acquistare direttamente al mercato generale, saltando i bottegai e i rivenditori dei mercati.

In realtà, proprio due anni fa scattava la prima parte di una gigantesca operazione speculatrice. Venivano, infatti, diminuiti i poteri già tante scarsi dei Comuni in materia annoveraria: i mercati generali venivano in pratica consegnati ai grandi commercianti privati e alla Federconsorzi. Tutto quel poco di controllo che prima veniva esercitato, la speculazione non ha avuto più freno.

Nello stesso tempo, potenti organizzazioni commerciali si impadroniscono sempre di più della fase della distribuzione, che precede l'afflusso della merce al mercato generale. Le mele, le pesche, l'uva, l'acqua, l'insalata, ogni specie di verdura e di frutta, ma anche il pollame, la carne bovina, il vino, il latte — ogni prodotto insomma! — sono convogliati da queste grandi organizzazioni commerciali (alla Federconsorzi in primo luogo) verso le mense degli italiani. E, nel viaggio dal produttore al consumatore, il prezzo aumenta, si moltiplica. I contadini non ci guadagnano, tanto è vero che fuggono dalla campagna: né ci guadagna il piccolo commerciante. Il profitto derivante da una situazione di monopolio va ai grossisti, ai grandi gruppi commerciali, alla Federconsorzi.

Indicando dei rimedi possibili, la CGIL e la mozione presentata dal PCI insistono su due ordini di questioni: una politica che favorisce la cooperazione fra i contadini e fra dettiglanti, una radicale riforma della Federconsorzi, la municipalizzazione di tutti i mercati generali e mazzatoli, una nuova politica fiscale.

Accanto a queste misure, il governo è stato impegnato a prendere altre immediate: favorire le cooperative nell'assegnazione delle merci importate dall'estero, per evitare le speculazioni; istituzione di centri di raccolta dei prodotti ortofrutticoli per la vendita da parte dei Comuni o di consorzi; misure per lo sviluppo della cooperazione; provvedimenti per bloccare l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici e per stabilire — con delle commissioni — quei pignoli delle abitazioni.

Queste proposte possono essere attuate e subito: solo altrettanti obiettivi dell'azione popolare. La speculazione e la prepotenza dei monopoli possono e debbono essere combattute con strumenti immediatamente efficaci.

**Nei negozi dell'EUR prezzi ancora più alti**FERNANDA MAJOTTI, 27 anni, casalinga — «E' la prima volta che vengo al mercato di piazza Vittorio e devo dire che mi ci ha spinto proprio la curiosità di vedere se l'aumento dei prezzi è ugualmente dappertutto. Io abito all'EUR: mio marito è medico ed ha in questo quartiere tutta la sua clientela. Per tre persone, fino a sei mesi fa, io spendevo 1.800-1.900 lire al giorno. Rientravo nelle due mila, insomma: intendiamoci, solo per i due pasti quotidiani. Da qualche tempo a questa parte, non solo supero i due mila, ma le spese sono di molto: un giorno 2.200, un altro anche più di 2.500. Debbo provare che all'EUR i prezzi sono molto più alti».

**Comprava  
spesso  
il pesce**

FRANCESCA GIANNONE, SI, 33 anni, sposata con due figli — L'articolo che aveva scritto sembra fatto apposta per me. Siamo quattro in famiglia e non spendo mai meno di 2.600 lire al giorno, in media. A questo c'è da aggiungere che spesso mio marito mangia fuori casa, da momento che lavora ad Attilio, come artigiano. Secondo me, questo fa un errore. L'articolo, a quanto pare, è di più di quanto avete calcolato. Non costa 700 lire al chilo, come avete scritto, ma 800; e per un po' anche 900. Certo, gli aumenti maggiori li hanno subiti le verdure e il pesce. Prima io cucinavo spesso del pesce, specie per i bambini. Adesso lo compravo soltanto il venerdì. Gli altri giorni costa un po' meno, ma è anche meno fresco».

**Una vera battaglia  
andare al mercato**

NICOLETTA LO BALDO, 30 anni, casalinga — «Volete sapere se i generi alimentari sono aumentati da un anno in qua? Secondo me è una domanda ovvia: certo che sono aumentati. Io cucino per dieci persone e, quando vengo al mercato, è una battaglia. Ho la riserva d'olio e di vino e molti articoli li compravo una volta alla settimana e li metto in frigo. Eppure, proprio per la spesa giornaliera (verdura legumi, carne, frutta) non spendo mai meno di 4 mila lire al giorno. Perché sono proprio questi i generi che hanno subito un rialzo vertiginoso: la frutta e la verdura. Mio marito è funzionario statale, ma fortunatamente il suo non è il solo stipendio che entra in casa».

**Aumentata  
anche  
la pasta**

ANGELA PANTO, casalinga — «Non sono d'accordo con voi: non sono aumentati solo la frutta, la verdura e l'olio. Io trovo che è aumentata anche la pasta: per lo meno il tipo di pasta che compare, per esempio, un esemplare. E la carne la compravo solo per chi sta male o per giorni di festa. Vuol vedere cosa ho nella borsa della spesa? Ecco qua: pane, pasta, fagioli, cinque aringhe affumicate, un chilo di cicoria, cinque uova e mezzo litro d'olio. Sono già a quota duemila e non ho ancora finito il giro. Io, poi, che sono incinta, dovrei mangiare più delicato. Per questo io non me la prendo con i rivenditori. Poveracci, pure le famiglie a reddito fisso...».

**Rinunciano  
sempre  
alla frutta**

MARIA DE BELLA, 42 anni, casalinga — «Tutto mi pare aumentato del doppio, ma forse esagero. Certo è che con duemila lire al giorno io non ce la faccio. Siamo cinque persone, vera famiglia, e mangiamo sempre la frutta, per esempio. E la carne la compravo solo per chi sta male o per giorni di festa. Vuol vedere cosa ho nella borsa della spesa? Ecco qua: pane, pasta, fagioli, cinque aringhe affumicate, un chilo di cicoria, cinque uova e mezzo litro d'olio. Sono già a quota duemila e non ho ancora finito il giro. Io, poi, che sono incinta, dovrei mangiare più delicato. Per questo io non me la prendo con i rivenditori. Poveracci, pure le famiglie a reddito fisso...».

**Se continua  
come fare  
a cavarsela?**

MARIA DELLA MARTINA, 60 anni, casalinga — «Le patate! Avete fatto bene a parlare delle patate. In proporzione, è il cibo che è aumentato di più. Prima io e mio marito le consumavamo molto volentieri, proprio perché costavano meno di ogni altra cosa. Ma sono aumentate del dopPIO, da un anno in qua... Io mi difendo come posso: abito in piazza Mazzini e vengo qui ogni mattina, perché a piazza Vittorio i prezzi sono più bassi, tra poco dovrò farne la spesa nel mio quartiere e — se penso che fra non molto mio marito andrà in pensione — non so proprio come faremo. A cavarsela?».

**Una volta la verdura  
era il cibo dei poveri**

MARISA FRATTARELLI, 28 anni, casalinga — «Che conti precisi, avete fatto nel vostro articolo! Io non faccio sempre personalmente la spesa, perché la domestica viene al mercato per me. E ogni giorno era una storia nuova: Oggi, signora, le patate costano di più...», mi piaceva. Oppure era l'olio o la carne. Così, ogni tanto vengo anch'io, per rendermi conto di questi benedettissimi prezzi. E da un mese all'altro c'è un divario notevole. Se mi fa, bastavano 1.500 lire (a casa mia siamo in tre); oggi non me bastano più 2.000 lire. Primo genitore, è stato un crescendo impressionante della verdura. Una volta era il cibo dei poveri: ora non ci si può più fidare...».

**Aumentati  
da un giorno  
all'altro**

SARA CADARO, 29 anni, casalinga — «Io e mia madre ci avviciniamo, nel fare la spesa. Ebbene, basta che per due giorni di seguito io non venga al mercato, che io, per la prima volta, le differenze dei prezzi mi balzano agli occhi... Ho fatto un calcolo preciso e posso dire che da ottobre, questa parte i generi alimentari hanno subito un aumento del 30 per cento. Ebbene, non me bastano più sei mesi fa, mentre doveva bastarmi che se mio marito dice sempre che molte cose le compra lui. Mio marito è mediatore. Certo, avete ragione, quando dite che le verdure hanno subito l'aumento più alto: le verdure e la frutta. Il pesce, come ripetete, deve ripetergli che la verdura, la frutta, la carne, la farina, il formaggio aumentano. E' come un debito, lo mangio quasi mai. Compatisco chi lo gusta volentieri».

**Si può risparmiare  
... mangiando meno**

CARMELA AMORE, 56 anni, vedova — «Sì, è vero. Per mangiare, spendo circa 2.900 lire al giorno. Siamo in quattro: io e i tre figli. Non si può sempre comprare il brodo in bustine o la carne in scatola. E carne, uova, verdura fresche sono andate stelle, in questi ultimi mesi. Io, per risparmiare qualche soldo, vengo al mercato tarda allora, prima di andare a casa, e ho l'illusione di risparmiare qualche lira. Poi a casa ti accorgi che la frutta è un po' balorda, la verdura è un po' moscia... Io qualche volta, specie alla fine del mese, mi metto su un piede di risparmio e riesco a farcela con 2.300-2.500 lire, come qualche mese fa. Ma ripeto: mangio peggio o rinuncio a qualcosa. Altrimenti come farei?».

**Caro il manneken Pis**

MARIA MARTINI, 60 anni, casalinga — «Le patate! Avete fatto bene a parlare delle patate. In proporzione, è il cibo che è aumentato di più. Prima io e mio marito le consumavamo molto volentieri, proprio perché costavano meno di ogni altra cosa. Ma sono aumentate del dopPIO, da un anno in qua... Io mi difendo come posso: abito in piazza Mazzini e vengo qui ogni mattina, perché a piazza Vittorio i prezzi sono più bassi, tra poco dovrò farne la spesa nel mio quartiere e — se penso che fra non molto mio marito andrà in pensione — non so proprio come faremo. A cavarsela?».

**Un'inchiesta del CNEL - Dal produttore al consumatore: da 60 lire a 150**

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Le mele «deliziose» sono state pagate in media, alla produzione lire 59,99 e sono costate al consumatore lire 146,67. Le «ranette» sono state cedute dai contadini ai grossisti a un prezzo ancora inferiore (lire 54,10 al kg. in media), ma alla massaia sono vendute a costi ancora più alti (lire 180,78). Chi sta a direttamente ai produttori e così via, è giunto dalla clinica pediatrica un'altra ambulanza con altri cinque bambini. Alle 19, infine, sono stati ricoverati altri due bambini.

Ecco l'elenco completo dei ricoverati (tutti in ospedale, diciannove nella clinica pediatrica): Luigi Congiu, Giovanni Dul, Bettina Bon, Sergio Pala, Luciano Tumatis, Marco Pianelli, Gianni Munari, Dolores Porcu, Flaminetta Cugno, Rita Billitti, Adriana Pireddu, Rita Barbarossa, Valerio Pintus, Santina Carta, Luciano Nieddu, Francesco Sarritzu, Maria Asunta Moi, Mauro Gambatza, Maurizio Lol, Maria Valeria Tintis, Domenico Giannoni, Marcellina Sestu, Lucia e Antonia Corra, Rosanna Parise, Giorgio Dessalvi, Rossella Usai, Beppi Argosino, Guido Sanna, Vennera Melas.

I genitori affollano i corridoi dei nosocomi. Ci sono state scene drammatiche: le madri, trascinando dietro i figli più piccoli, si sono rivolte alle strutture agrarie, ai sindacati e all'attività Federconsorzi.

Sul problema dei mercati, la indagine giunge dunque ad alcune conclusioni importanti: sono gravemente insufficienti di numero (e quindi già in partenza, incapaci di un'effettiva azione calmieratrice sul piano nazionale) che sono tecnicamente arretrati, privi di impianti essenziali (da qui il grossista lire 192 per cento dei prodotti), che non permettono un effettivo incontro fra produttori e consumatori, giacché il grossista non incomincia il suo lavoro comprando dal produttore per rivenderne già ai dettaglianti, ma si sostituisce già nel primo passaggio al produttore stesso (su questo punto è facile scorgere nei risultati del CNEL, che recentemente ha svolti su un'ampia inchiesta in tutto il territorio).

L'inchiesta è basata sulla produzione ortofrutticola nel 1959, la cui destinazione è stata così ricostruita: all'industria (37,7 milioni di quintali), ai grossisti (16,6 per cento); esportazioni: 22 milioni di quintali (13 per cento); cali e perdite: 16,8 milioni di quintali (9,2 per cento). Totale: 168,4 milioni di quintali.

Oportunamente, l'indagine è stata limitata alla produzione venduta attraverso i mercati generali, che, nel 1959 hanno servito 20 milioni di consumatori con un volume di affari di 298 miliardi (spesa complessiva: 25.700 lire).

Ecco in brevi i risultati dell'inchiesta.

I Mercati generali funzionano in Italia soltanto 118. Non hanno mercati ben 29 capoluoghi di provincia (e tra questi Messina, con 260 mila abitanti) nonché 17 comuni, non capoluoghi, di oltre cinquanta mila abitanti. In particolare, nel Nord esistono 47 mercati generali su 55 capoluoghi di provincia nel Sud (16 su 37). Due regioni, la Ligure e la Sardegna — non hanno mercati.

Nel 1959 i mercati all'ingrosso ufficiali — agivano nel 1958 55.612 operatori. Un'indagine svolta presso i 10 mercati più importanti indica che si trattava di grossisti (29,7 per cento); Mercati generali: 37,7 milioni di quintali (22,4 per cento); vendite a circuito incompleto: 28 milioni di quintali (16,6 per cento); esportazioni: 22 milioni di quintali (13 per cento); cali e perdite: 16,8 milioni di quintali (9,2 per cento). Totale: 168,4 milioni di quintali.

Oppure, l'indagine è stata limitata alla produzione venduta attraverso i mercati generali, che, nel 1959 hanno servito 20 milioni di consumatori con un volume di affari di 298 miliardi (spesa complessiva: 25.700 lire).

Ecco a questo proposito alcuni dati significativi:

Torino: commissionari 8,4 per cento, quantità di prodotto trattata 83 per cento; produttori 91,60 per cento, quantità di prodotto trattata 17 per cento.

Milano: commissionari 35,40 per cento, quantità di prodotto trattata 20,40 per cento; produttori 64,60 per cento, quantità di prodotto trattata 9,60 per cento.

Firenze: commissionari 20 per cento, quantità di prodotto trattata 70 per cento; produttori 80 per cento, quantità di prodotto trattata 30 per cento.

Pergola: commissionari — secondo il CNEL — 10 per cento, quantità di prodotto trattata 17 per cento; produttori 90 per cento, quantità di prodotto trattata 83 per cento.

Palermo: commissionari 10 per cento, quantità di prodotto trattata 17 per cento; produttori 90 per cento, quantità di prodotto trattata 83 per cento.

Per quanto riguarda il manneken Pis, il suo peso è di circa 100 grammi. La sua testa è di zolla di ferro, la base è di piombo, il petto è di legno, il busto è di ceramica, le braccia sono di metallo, le gambe sono di legno, le mani sono di gomma. Il manneken Pis pesa circa 100 grammi.

Il manneken Pis è stato realizzato nel 1908 da un artista di nome Jules Desbois, che viveva a Bruxelles.

Il manneken Pis è stato realizzato nel 1908 da un artista di nome Jules Desbois, che viveva a Bruxelles.

Quasi tutti sono in gravi condizioni

**La carne avariata ha avvelenato i bimbi dell'asilo**

Dal nostro corrispondente

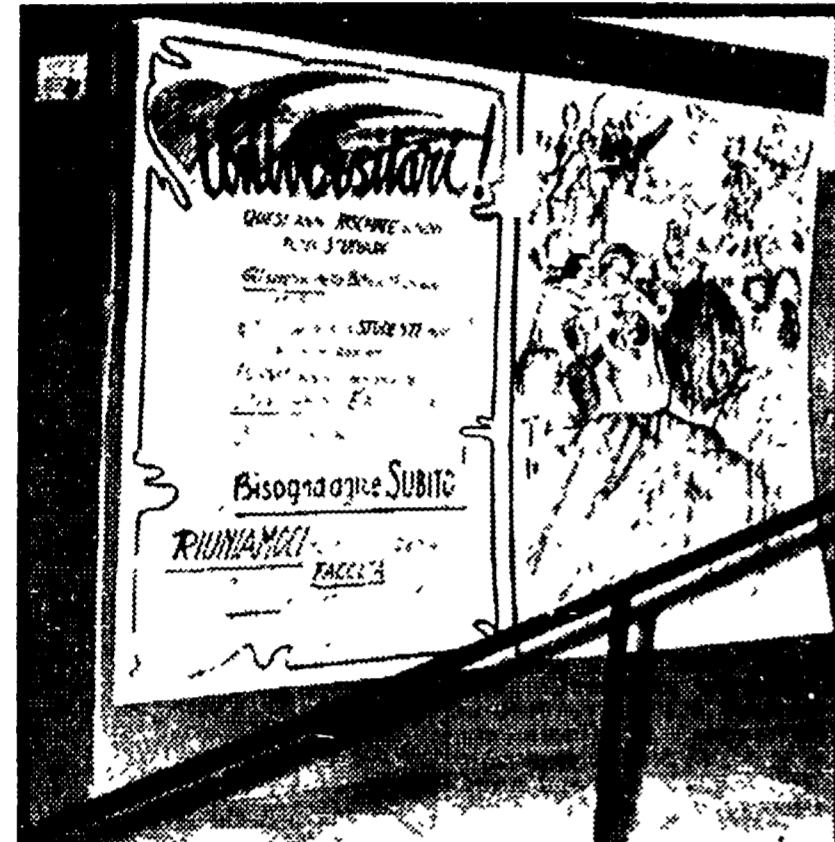
CAGLIARI, 17.

Un episodio gravissimo è avvenuto a Cagliari, dove quattro bambini, in media sui cinque anni, che frequentano l'asilo «Cielo Felice», gestito dalle suore Vincenziane dell'Istituto Sacro Cuore di via Macomer, sono rimasti avvelenati da carni in scatola avariata. Quasi tutti, in ospedale, sono stati sottoposti a trasfusioni di sangue e quindi mescolati a soluzioni a ossigeno. Le loro condizioni sono preoccupanti.

I bambini hanno accusato i primi sintomi della intossicazione subito dopo il pranzo, vale a dire verso le 12,30: alcuni di essi sono stati inizialmente presi da attacchi di nausea e di lacrimazione, al verso.</

# Programmazione scientifica ed economica

Il dibattito sulla riorganizzazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche



Un giornale murale degli universitari romani durante l'ultimo sciopero

cui, per usare un'espressione del ministro Bo, che deve essere aumentata sensibilmente, almeno fino all'1 per cento.

D'altra parte, è molto difficile ottenere informazioni che consentano un giudizio preciso, basato cioè sull'esame delle reciproche proporzioni tra i vari tipi di spesa e della loro suddivisione nei tre settori della ricerca scientifica (fondamentale, applicata di base, applicativa), sulla « produttività » di queste stesse spese.

Siamo arrivati, dunque, alle soglie di un « nuovo corso » per la scienza italiana? L'andamento della discussione parlamentare sta dimostrando che il cammino da percorrere è ancora lungo, ma che esiste un ampio schieramento capace, se porterà avanti unito la battaglia, di conseguire nuovi, più decisivi, risultati. Alla VI Commissione del Senato, infatti, il progetto del governo di centro-sinistra, grazie all'intervento dei parlamentari comunisti, che hanno saputo collegarsi alle forze più avanzate della maggioranza, è stato sostanzialmente emendato in alcune sue parti.

## La riforma del C.N.R.

Certo, permangono ancora delle lacune molto gravi, che occorre colmare se si vuole che la legge costituisca un fatto realmente nuovo, una conquista democratica. Ma l'orientamento prevalente del governo, che tendeva, in pratica, a sottrarre il coordinamento e la programmazione della ricerca scientifica agli scienziati e ad affidarli a organismi prevalentemente designati « dall'alto » e quindi rigidamente collegati ai centri del potere economico e politico, ha subito un primo scacco. Si pensi soltanto a questo: il DDL approvato dal Consiglio dei Ministri, che ristrutturava, finalmente, il Consiglio Nazionale delle Ricerche elevandone il numero dei componenti da 72 a 120 (con l'ingresso dei rappresentanti dei professori incaricati e degli assistenti universitari e dei rappresentanti delle facoltà giuridiche, politico-sociali e storico-letterarie), riduceva il numero degli eletti dal 55,6 al 50 per cento; la VI Commissione del Senato, accogliendo una proposta dei comunisti, ha invece portato a 140 i componenti del nuovo C.N.R. (onde consentire una migliore articolazione dei suoi Comitati scientifici) ed ha limitato il numero dei membri non eletti dalla base dei ricercatori, a 12, e a 12 il numero dei « cooptati ».

Il problema che si pone adesso è soprattutto quello di operare, nel Paese e in sede parlamentare, non solo perché questo risultato si riproduca alla Camera, ma anche perché sia risolto il problema del finanziamento (dei suoi controlli democratici: il che presuppone una piena pubblicità dei relativi bilanci) della ricerca scientifica, di cui il DDL governativo non parla (rinviadolo al Comitato Interministeriale che dirigerà i lavori della Commissione per la programmazione e della sua distribuzione). Sotto questo profilo, la situazione oggi, è davvero drammatica: in Italia, solo lo 0,2 per cento del reddito nazionale lordo (calcolato in 19.000 miliardi), cioè circa 38 miliardi, viene destinato dallo Stato alla ricerca scientifica, di contro al 3 per cento dell'URSS, degli USA, all'1,8 per cento dell'Inghilterra, all'1 per cento della R. F. Tedesca e al 0,8 per cento della Francia. È una somma « irriso-

## Una nuova Università

Soprattutto, l'Università deve rompere la attuale struttura di classe che la paralizza e che è all'origine della crisi. Oggi, solo il 6 per cento degli studenti universitari italiani proviene da ambienti artigiani, solo il 9 per cento è di origine operaia, solo il 9 per cento di origine contadina (mezzadri e coltivatori diretti). Gli ambienti degli imprenditori, dei dirigenti e degli impiegati (che costituiscono l'8,6 per cento della popolazione maschile) sono rappresentati nell'Università da oltre il 60 per cento degli iscritti; all'opposto, i lavoratori dipendenti e i « coadiuvanti » (pari, rispettivamente, al 38 ed all'11,2 per cento della popolazione) sono rappresentati all'Università per l'11 e lo 0,3 per cento. Finché tale anacronistica struttura non sarà rimossa, il progresso economico-sociale e civile della Università, Ebbene, dei 28 miliardi destinati all'istruzione superiore nel 1960-61, più dell'80 per cento è stato assorbito dal latino, diventato un tormento.

Mario Ronchi

(1) Il compagno sen. Cesare Luorini ha peraltro giustamente osservato su « l'Unità » (3 gennaio 1963) che la nomina del nuovo ministro sarebbe più utile a un ministero interno della trarciatura e contraddittoria vita del governo di centro-sinistra che non una deliberazione rettificante della commissione. La dimostrazione di questa affermazione possiamo ricordare quanto ha scritto su « Concretezza » (16 settembre 1958) un notevole studioso come il capo dello studio Domenico Caligari: « In Italia ci si vuole attendere a questa seconda soluzione (cioè quella di affidare ad un ministro, il compito di stabilire i criteri e i programmi generali per lo sviluppo della ricerca scientifica, la cui esigenza avviene in Francia. Anche al Caligo, evidentemente, la notizia della nomina di Corbellini deve essere giunta del tutto improvvisa ed imprevista. Ecco un altro terreno su

# la scuola

Una lettera a proposito della legge Gui

## Serietà del latino

Caro direttore,

la Camera ha ormai approvato il piano del ministro Gui sulla riforma della scuola dagli 11 ai 14 anni. L'insegnamento del latino, trasformatosi in agitata bandiera, è sopravvissuto, anche se con mutilazioni, ed il centro-sinistra non ha sofferto, per questo, ulteriori incrinature.

La lunga battaglia, che è costata fiumi di inchiostro, il cui sviluppo tortuoso ha creato molta confusione nell'opinione pubblica, ha visto alla fine due schieramenti precisi: da una parte coloro che, come i comunisti, sostengono che per uniformare davvero la scuola dell'obbligo occorre eliminare il latino e puntare sul rinnovamento globale dei contenuti programmatici, e dall'altra parte coloro che hanno lanciato e lanciano tuttora senza posa il grido d'allarme della reazione e in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici sentono il problema, i primi facendo funzionare i Consigli di Presidenza, gli altri, al di fuori delle disposizioni ministeriali che non ci sono, circondandosi di maestri che collaborano attivamente per mandare avanti la Direzione nel migliore dei modi. Ed allora si hanno incontri con i genitori, con i colleghi dei Circoli vicini, convegni, ecc. Ma sono piccole oasi in un deserto sconfinato, perché in genere, bisogna riconoscere, si vivacchia. I superiori rimangono attaccati alla loro poltrona e guai a chi tenta, anche se molto timidamente, di aprire un piccolo spiraglio.

Così tutto si risolve in un opprimente lavoro burocratico, in circolari che vanno e vengono a decine in un anno, in regolamenti interni sull'orario degli alunni e degli insegnanti, sulla pulizia, il rispetto, l'entrata e l'uscita, l'andare a gabinetto in quei precisi minuti e il ricevimento dei genitori in una prestabilita ora della settimana o del mese. E il tutto viene dettato dall'alto, dal superiore che ordina, stabilisce e basta.

Quali sono le attribuzioni del Consiglio di Presidenza? Quante volte deve essere riunito in un anno scolastico e per quali motivi? E i genitori che fanno parte della cassa scolastica da chi vengono nominati?

Intervengono in qualche riunione? Eppure stanno li sulla carta a far bella mostra perché la tale disposizione vuole che uno o più genitori facciano parte del Consiglio. La stessa cosa avviene per la scelta dei libri di testo. Il genitore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede.

Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di sentire la loro voce nel l'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'*«Unità»*, ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raggrupparsi il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella scuola, un problema che deve essere affrontato subito e con decisione perché è maturo. I Sindacati della scuola e le Confederazioni dei lavoratori debbono impegnarsi a fondo se vogliono che la scuola diventi veramente centro di vita democratica e fornitrice di cittadini democratici.

Gli insegnanti di lettere che aveva rivelato nel triennio 1955-1958 dalle classi statali di quarto ginnasio e di primo liceo scientifico di Torino il 33,36% degli alunni non era passato al corso successivo, con punte di eliminazione in certe classi che superavano il 50%. La situazione oggi non è certamente migliorata.

Una eliminatoria di tutte entità nella scuola media superiore, che riceve discepoli già selezionati, denota evidentemente un profondo e preoccupante squilibrio in tutto il sistema scolastico, di cui sentono soprattutto i giovani.

Un altro canto gli insegnanti di latino della scuola media presenti, la tenuta età e la composizione degli alunni sia a scuole, dove lo studio del latino continua. Sono comunque obbligati a dedicare molto ore settimanali al latino, sacrificando il ben più importante insegnamento della lingua italiana, quella della storia e geografia. In tal modo i pochi ragazzi che passano al ginnasio (6-7%) — pur presupponendo che il italiano sia una spiccata attitudine agli studi classici e non per altre ragioni meno ideali — si trovano a dover affrontare programmi, che esigono, sia in italiano sia in latino, una preparazione superiore a quella che essi posseggono. Del resto gli alunni che scelgono il ginnasio-liceo, la scuola ancora ritenuta di élite, sono tutt'altro che i migliori usciti dalla scuola media. Dei trenta alunni di quarto ginnasio di quest'anno solo 16 sono riusciti a conseguire la licenza media nella sessione estiva.

L'importante di lettere, dovrebbe quindi scegliere l'altra alternativa realistica, di considerare quasi nullo lo studio del latino nella scuola media, di ricominciare da capo, di dedicare insomma gran parte dell'anno scolastico al cosiddetto ripasso del programma della seconda e terza media, e al paziente insegnamento della corretta esposizione orale e scritta in lingua italiana.

Il disastro è assai grave, poiché è sempre più difficile e faticoso colmare lacune vecchie che costruire ex novo. A 14 anni i ragazzi sono già in grado di gustare con vivo interesse le pagine degli autori latini, indicati dal programma: l'eleganza e la fantasia dei miti ovidiani, i molteplici aspetti della guerra civile fra Cesare e Pompeo, l'analisi sull'ascesa della società in cui Catilina preparò il colpo di stato e sacrificò la sua vita e Giurata poté corrompere il senato romano fino all'intervento del democratico Mario. Ma gran parte di questo creativo interesse viene offuscato o spento dai troppi continui incampi di fronte ad avanzate degli elementi più semplici della grammatica della sintassi.

E' facile prevedere che cosa accadrà domani nella scuola classica quando si permetteranno ragazzi che già hanno studiato il latino per un anno o poco più. Si moltiplicheranno le difficoltà nel compito di sviluppare uno studio scorso ed armonico della lingua e della civiltà antica partendo da basi ancora più deboli e generiche, con la conseguenza di una incomprensione, di un disinteresse sempre più accentuato dei giovani verso il latino, diventato un tormento.

Al contrario, lo studio della lingua latina, e con esso quello della storia e della cultura antica, costituirebbero una serena, armonica fructifera scoperta per l'aulino che di propria scelta frequentasse la scuola classica, totalmente digiuno di latino non dubbi che in tali condizioni, a 14 anni di età, i giovani, attraverso un metodo pure esso rammoderato, imparerebbero molto bene in cinque anni di ginnasio-liceo che non oggi, in otto e dieci anni, sei o sette. Lo dimostra anche il profitto altamente superiore raggiunto ora dagli alunni della lingua greca che si inizia solo a 14 anni.

Il nostro discorso, che porta giù di una linea di concetti e di esperienze nella scuola classica, di cui riconosciamo apprezzatamente il grande valore, vuole concludere che proprio la permanenza nella scuola dell'obbligo di un latino annacquato e incolare rappresenta una delle cause principali del graduale deperimento di ogni interesse positivo verso il mondo classico.

Chi oggi, volendo ignorare tale infacciamiento degli studi umanistici a causa delle strutture arretrate della scuola, difende il latino nella scuola dell'obbligo in nome dei valori permanenti della romanità, sta riducendo in realtà questi valori a larve inutili e mute.

Salveremo il latino — e noi vogliamo salvarlo — insegnandolo in modo vivo, serio, organico ai giovani che lo desiderano, e non disseminalandolo in modo molo oronque, per motivi e con risultati che suonano offesa alla latinità.

Con l'attuale riforma della scuola media, a cui i comunisti hanno opposto ampie critiche, è probabile che l'apprendimento del latino nella scuola dell'obbligo diventerà così inconsistente che poco per volta morirà di morte naturale. Qualcuno piangerà: ma allora soltanto lo studio del latino e di tutta la civiltà antica nella scuola media superiore sarà alimentato da un profondo e genuino interesse e costituirà di nuovo un grande fattore di rinnovamento culturale.

Giorgina Arian Levi

Gennaio 1963.

Dopo l'articolo di Renato Borelli

## Tre interventi su « Democrazia nella scuola »

### La voce degli interessati

### Condanne senza appello

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici

sentono il problema.

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, ai pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.</

Finalmente in Italia il film proibito di Luis Buñuel

# Esplode sugli schermi la bomba «Viridiana»

Il dramma di un duplice fallimento - La dialettica di misticismo ed erotismo

Uno dei « casi » più clamorosi del cinema mondiale di ieri: Jorge, immobilizzato da un altro di quegli sciagurati, riesce tuttavia a correre, spingendolo ad uccidere il primo, e salvando così la cugina. Poi arrivano i *carabineros*, a rimettere ordine. Ma *Viridiana* ha perduto così anche la sua privata guerra evangelica. Moralmente distrutta, aggirandosi per la casa di nuova vuota, entra nella stanza dove Jorge a Ramona si apprestano a giocare una silenziosa partita a carte, si siede accanto a loro. Il gioco riprende a tre. È difficile sottrarsi al fascino immediato, alla suggestione profonda, che emanano da un film tanto inconsueto, e sfornarsi d'individuarne, con obiettivo rigore, i nessi culturali, l'apparente ed il sostanziale contenuto ideologico, la misura del risultato sul piano dell'arte. La prima cosa da dire, forse, è che questa opera — compiuta, dall'esuberante antifranchista Buñuel, durante un breve e fortunoso ritorno in patria — appare radicata nella tradizione nazionale come poche altre. E non soltanto per i continui, pregnanti riferimenti letterari e figurativi: la narrativa «picresca», dall'autore del *Lazzarino* di Tormes (si veda il personaggio del cieco) ai contemporanei come Baroja, la pittura di Goya, ed altri ancora; ma soprattutto per la storicità e attualità della sua problematica.

*Viridiana* è il dramma dell'austratissima vocazione alla purezza, così come di un non meno astratto tentativo di sanare, attraverso l'esercizio di una sterile pietà, i mali del mondo: le piaghe della propria coscienza. C'è di più: anche lo scetticismo illuminato di Jorge, che irride alle opere di bene della cugina, ma non sa indicarle altra via di conoscenza se non quella del sesso, è in definitiva futile ed incongruo; egualmente roso dal tardo dell'irrazionalità, pur potendo avere, per un momento, una funzione emancipatrice. In questo senso, crediamo, va intesa la dialettica interna di misticismo e di erotismo, che dà forma alla vicenda, e dalla quale deriva non come sintesi, ma come perentoria alternativa — non esplicita, eppure potente — suggerita — una sola possibile proposta: quella rivoluzionaria. Tutto ciò è espresso in un linguaggio aspiramente personale, carico di simboli assai esserne, a volte, appesantito, non privi di sogni, pensi, sprezzante della bellezza, eppure potente — e perfino oggi dagli schermi avrebbero saputo immaginare un ambiente anche scenografico tanto preciso e calzante; o un uso così morbidente della musica (l'Alleluia della Messia di Haendel, nella scena dell'orgia). Ma valori ed anche gli equilibri stilistici sono — e questo più conta — commisurati alla tensione ideale che anima il film, ad una spregiudicata e moderna ricerca che non concerne soltanto i fini e i mezzi del cinema, bensì quelli dell'umanità. Se *Viridiana*, pertanto, sia da considerare « religioso » o « blasfemo », non sta a noi dire, ne ci riguarda. La sua vita, ci sembra, risiede altrove.

Gli attori — Silvia Pinal, Fernando Rey, Francisco Rabal sono i principali — appaiono all'altezza dell'immagine, trovando il suo culmine in una parodia dell'« umana censura », la ironica guardo del cugino Jorge, figlio naturale del morto, che è venuto dividere il retaggio di Don Jaime e che, licenziata la propria amichetta, inganna la noia in compagnia della governante Ramona, dedicandosi contemporaneamente a render produttiva la tenuta, già in stato di abbandono.

Un giorno, in assenza dei padroni, i miserabili inquilini della villa allestiscono un copioso banchetto, che a poco a poco si trasforma in orgia, trovando il suo culmine in una parodia dell'« umana censura », la ironica guardo del cugino Jorge, figlio naturale del morto, che è venuto dividere il retaggio di Don Jaime e che, licenziata la propria amichetta, inganna la noia in compagnia della governante Ramona, dedicandosi contemporaneamente a render produttiva la tenuta,

Aggeo Savioli



Silvia Pinal nelle vesti di Viridiana

## le prime

**Musica**  
**I Virtuosi di Roma alla Filarmonica**

I *Virtuosi di Roma*, ormai, chi non li conosce. C'era da farci su una bella scommessa: si sono accaparrati ieri nella ripresa concertistica dell'Accademia filarmonica un pubblico straripante (teatro esaurito), e non solo disposto a colpo sicuro, ma anche dei grandi musicisti del Seicento e del Settecento. Cioè Geminiani, Corelli e Vivaldi (tutta la seconda parte era sua) presentati in una ricca infilata di Concerti e di Concerti grossi dal benemerito stra Renato Fasano. E anche colpa sua, infatti, se i secundini, andati che sembrano aver fatto il loro tempo, son sempre qui, invece, ad avvolgersi nell'onda non scuivata melodia o a coinvolgersi nel gioco di due bandi infantili (i primi dei quali hanno tentato un'aviazione alla Soave delle primarie) si ritrovano faccia a faccia in un istituto di correzione: e dimostrano i passati rancori, celebrano con un fraterno abbraccio la comune ostilità al mondo dei grandi...».

Tra i due, Louis Pergaud, e svelamente diretto da Yves Robert, il film riconosciuto di molteplici parentele ed affinità, basti pensare ai *smagliamenti* sparsi dei solisti che via via si sono alternati nella nutrita rassegna vienii. Mozzato, Prencipe, Ferro e Ferraresi, il violinista Mazzacurati, l'oboista Zantrone.

Insomma, un clima e cioè uno stile esecutivo assai schietto e vitale, promanante anche, si capisce, dall'autorevole e pur cordiale direzione di Renato Fasano. Dal suo gesto «peso» e solenne, animato perciò da un'intensa e intensa espressione, con discrete efficacia. I vecchi interpreti poi, sono tutti bravissimi.

e. v. ag. sa.

A SAN GIOVANNI  
Via Sannio - Tel. 753.800

CIRCUS HEROES

IL CIRCO PIÙ GRANDE DEL MONDO

BOGO POSTI TRE PISTE E PISTA CICLANTE

DEBUTTO QUESTA SERA ORE 21

Da domani tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21  
Circo riscaldato



Il voto all'« Ape regina »

## La protesta degli autori

Sul grave provvedimento censorio che ha portato alla bloccatura dei film di Marco Ferreri, L'ape regina, il Direttivo dell'associazione autori cinematografici ha emesso ieri un comunicato che condanna l'operato della commissione, solidarizzando con il regista milanese e rinnova l'appello alle categorie professionali, tecniche e sindacate per una definitiva azione contro la censura.

In merito all'assurdo divieto di programmazione in pubblico di film "L'ape regina" — dice il comunicato — l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC) conferma la propria sfiducia nell'Istituto della censura preventiva che continua ad ostacolare la libertà di espressione. La ANAC invita le categorie pro-

fessionali, tecniche e sindacate ad opporsi, all'ulteriore provvedimento e sollecita la loro solidarietà per una definitiva azione in difesa del cinema nazionale».

Numerosi altri attestati di solidarietà sono giunti nella giornata di ieri al regista Marco Ferreri e al produttore del film.

Al provvedimento censorio — del quale lo stesso commediografo cattolico Diego Fabris ha ieri dimostrato la assurdità — si è aggiunto ora quello nei confronti del libro *Matrimonio in bianco e nero* che — come abbiamo già avuto modo di dire — contiene la sceneggiatura dell'« Ape regina » e una casistica sui fidanzamenti e sui matrimoni tratta da pubblicazioni cattoliche.

## Bilancio del Festival TV

# Brutta figura solo l'Italia

Le migliori selezioni presentate da cecoslovacchi e inglesi - Arditate opere sovietiche

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 17. A tarda ora, questa sera, le decine di televisori sovietici TV collaudati nelle sale nei corridoi del « Beau Artis » si sono spenti, e stavolta definitivamente. Il Festival si è infatti concluso con la proiezione di dieci film per ragazzi e di un lungo documentario dell'oceanoografo Cousteau sull'impresa di due sub, quelli che hanno visto prima settantamila tonni di pesce in fondo al mare, lentamente acclimatandosi alla differente pressione atmosferica.

Domenica la giuria — che comprende Marcel Achard e Marcel Pagnol per la Francia, Kukazov per l'URSS, Hoffmann per la Cecoslovacchia, Furukawa per il Giappone, Arlene Francis per gli USA, Gérard Perrier per la Francia — ha pronosticato i vincitori.

A festival concluso, è possibile fare un primo bilancio delle opere presentate. A differenza delle edizioni precedenti, il Festival di quest'anno ha registrato la tendenza, sempre più marata, delle varie televisioni, a cercare, consapevolmente, strumenti espressivi che siano propri di questo mezzo, che sono, per definizione, sufficienti per il medioriente sovietico.

I sovietici hanno invece detestato un fortissimo interesse sulla loro più recente produzione come *Prélude*, *Cendres et herbes* e *L'escale*, tutti realizzati ad equipari un profondo senso della novità.

Paolo Saletti

## Cayatte: « La censura francese contro i buoni film »

André Cayatte è in questi giorni addetto a presentare alla critica il suo ultimo film, *Uno* di Salvatore, interpretato da Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy e Anthony Perkins. È la storia di tre giovani, della loro vita scombinata, del rapimento di un bimbo e della sua uccisione.

Parlando del cinema francese, Cayatte dice: « La Francia esiste solamente una crisi di idee, di concezioni, ma non di pubblico. Fino a non molto tempo fa il pubblico andava al cinema genericamente, ora invece ciascuno sceglie il suo film preferito e scarica il resto. La testimonianza di questo è dato dagli incassi che, per quanto riguarda alcuni film, sono superiori a quelli di tutte le antevinte. E ovviamente il pubblico non trova niente che lo interessa, non va al cinema e si rivolge alla televisione, all'automatico, allo sport. Questa scelta, operata dallo spettatore francese, e non solo francese, è un vero omaggio al cinema e una testimonianza d'amore da parte del pubblico. Se esiste una crisi, dunque, si tratta di una crisi netamente positiva. »

Carità di patria impedisce di insistere sui film invitati dalla RAI-TV: un numero di Studio 1 ed un programma per i ragazzi. Una selezione, come si può vedere, estremamente impegnativa.

Un discorso a parte meritano i giapponesi che hanno dato oggi una prima eccezionale al ROYAL e REALE

SPETTATO CON IL NEMICO, VIOLENTO CON LE DONNE, UCCIDEVA ED AMAVA CON LO STESSO PIACERE!

Oggi in esclusiva al BARBERINI

UN GENERALE A RIPOSO MA NON TROPPO - SPECIALISTA IN BATTAGLIE DI ALCOVA

PETER SELLERS DANY ROBIN JOHN FRASER CYRIL CUSACK MARGARET LEIGHTON

AMANTE DI GUERRA

IL GENERALE NON SI ARRENDE

EASTMANOLOR

Non è una signora, non è neppure una ragazza. È un travestito, ma nessuno sa ne accorgere. La vita provvisoria

Vietato ai minori di 18 anni ORARIO SPETTACOLI 15.40 - 18 - 20.20 - 23

# V contro canale

## Un « libro grigio »

La serie *Libro bianco* ci ha offerto ieri sera, sul nazionale, un documentario-inchiesta sul Congo. Purtroppo, si è trattato, per molti versi, di uno dei peggiori numeri della serie. Abbiamo già più volte rilevato come il fatto di essere prodotti e confezionati dagli americani condiziona questi « libri bianchi ». Non dal punto di vista tecnico-giornalistico, quanto dal punto di vista politico, perché, naturalmente, essi finiscono per ispirarsi sempre alle direttive della politica governativa degli Stati Uniti, la cui linea, come è noto, non fanno ancora parte della nostra rilevanza.

Ieri sera, in una questione delicata come quella del Congo, questo condizionamento è apparso più grave che mai. Granotto, introducendo il documentario, ha conservato un certo equilibrio e ha cercato di dare al suo discorso un tono problematico: ha posto alcune questioni e ha esplicitamente domandato ai telespettatori il giudizio, affermando che il compito dei « libri bianchi » dovrebbe essere soprattutto quello di fornire una documentazione al pubblico.

Per i paesi dell'Europa europea Coulson, sull'impresa di scambi, la palma per la migliore selezione spetta senza dubbio ai cecoslovaci che hanno raggiunto un notevole livello di produzione in tutti i campi, programmi leggero, progettato a Montecarlo e stato la Revue per la prima volta, da parte di un gruppo di artisti, nella parte finale della sua intrattenuta, la dove ha dato dell'opera dell'ex segretario dell'ONU, Hammarskjöld, un giudizio nettamente positivo. Hammarskjöld invece fu largamente discusso all'ONU e giudicato da una parte dei paesi negativamente. L'URSS, i paesi socialisti, una parte dei paesi africani accusano l'ex segretario dell'ONU di aver volontariamente o no, favorito gli interessi del colonialismo nel Congo, con la sua politica esistente nei confronti della secessione del Katanga e delle pretese di Ciombe. Si può dissentire da queste valutazioni, ma non si può far finita che in simili casi. Tuttavia, più che all'opposizione di quei paesi che, in polemica con Hammarskjöld, una parte dei paesi africani accusa l'ex segretario dell'ONU di aver volentieri favorito il colonialismo, la sua inoltre ignoranza, la sua inesperienza di guerra, il quale propone le nozze, puramente legali. I due si sposano e la signora Turpin, sentendo che il ragazzo ha preso la moglie, non si può fare nulla.

Per fare internare la signora Turpin nel manicomio con la scusa di una epilessia, interdizione. Un'altra interdizione. Un'altra interdizione. Una signora trova però la scappatoia legale: il matrimonio. L'anziana vedova ha per le mani un ragazzo, suo figlioccio di guerra, quale propone le nozze, puramente legali. I due si sposano e la signora Turpin, sentendo che il ragazzo ha preso la moglie, non si può fare nulla.

Le stesse immagini sono state scelte a fini di parte: tranne alcune sequenze davvero belle, come quella sui balubù o quella sulla dimostrazione delle kataphesi contro i soldati dell'ONU, si è addirittura giunti a ripetere quattro o cinque volte la stessa quadratura: tipica quella di Krusciov che batte i pugni sul suo banco all'assemblea dell'ONU. Un fatto, a dire il vero, incomprensibile per un documentario che voglia informare. No: il *Libro bianco* di ieri sera è stato, quanto meno, un *libro grigio*.

g. c.

## vedremo

Gli affetti sinceri

Le autentiche gioie della famiglia è più facile trovarle, con gli strumenti, come le manifestazioni di affetto dei familiari, anche quando si ha il dubbio che non siano sincere, possono essere ugualmente accettabili in particolari condizioni. Questa sembra essere la stravaganza « morale » di « Le gioie della famiglia » la pastosa commedia di Philip Morris che va in onda alle 21.05 sul nazionale. La signora Turpin, settantenne, vedova ricca, ancora piena di vita, dopo avere sistemato i mariti delle figlie, decide di vivere il resto dei suoi giorni facendo in modo da soddisfare ogni desiderio, grande o piccolo. Decide di acquistare uno yacht. La proprietaria piace a lei quando spicca anche il suo nome e i mariti delle figlie, i quali intravedono nella grossa spesa il pericolo che venga dissipato il patrimonio.

Ordiscono così una trama per fare internare la signora Turpin nel manicomio con la scusa di una epilessia, interdizione. Un'altra interdizione. Una signora trova però la scappatoia legale: il matrimonio. L'anziana vedova ha per le mani un ragazzo, suo figlioccio di guerra, quale propone le nozze, puramente legali. I due si sposano e la signora Turpin, sentendo che il ragazzo ha preso la moglie, non si può fare nulla.

Emma Grammatica in febbraio

Emma Grammatica e gli altri

tori della compagnia di Pro

ta di Radio Torino stanno

provando la commedia

« Venti quattro ore felici » di Cesare Meano che andrà in onda sul primo canale il

sesto febbraio per il ciclo

delle « Opere drammatiche

del Teatro italiano ».

## RAI V

# programmi

## radio

## primo canale

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15,

17, 20, 21, 23, 6.30: Corso di

lingua inglese; 8.20: Il nostro

buongiorno; 10.30: La

radio per le scuole; 11: Stra-

passe; 11.30: Il concerto;

12: Arlecchino; 12.55: Il

nuovo esordio; 13.25-14.15:

Girasole; 14-14.55: Trasmis-

</div

Peter Pan

di Walt Disney



Pif

di R. Mas



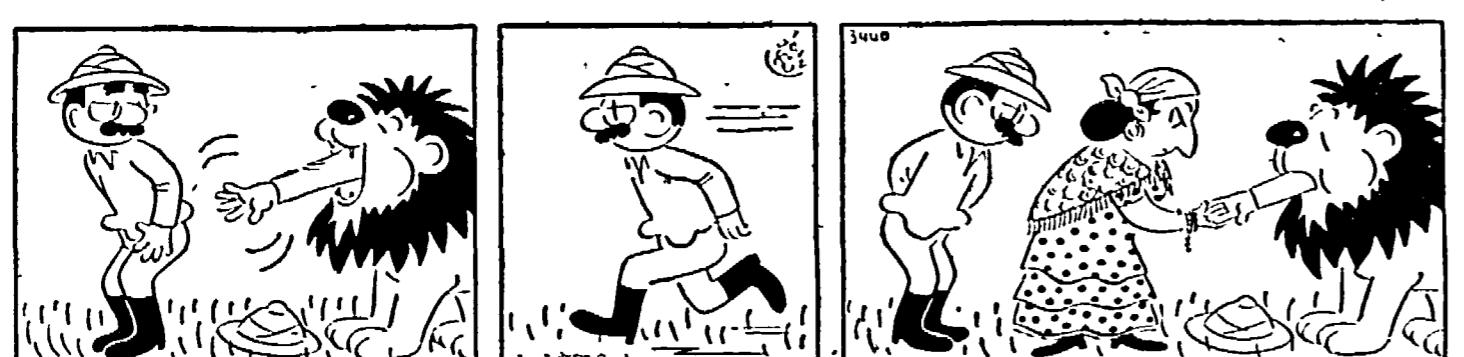
Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo



## CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione)

Oggi alle 17,30 (tegl. n. 49) per la stagione di Musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia concerto di orchestra sinfonica di musica da camera dell'Accademia diretta da Fernando Previtali con la partecipazione della cantante soprano Isabella Nof. Musiche di Tolentino, Bach, de Falla e Ibert.

ALA MAGNA Città Universitaria alle 17,30 (abbon. n. 6) concerto del Trio "Pro Musica" in programma musiche di Lotti, Rameau, Bugamelli.

## TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano dei Cacci, 16 Tel. 688 659)

Alle 21,15 « Erano tutti miei figli » di W. Piergentili, M. Bettini, M. Righi, N. Scardina, G. Marzulli, Regia di A. Rendine. Terza settimana di successo.

BOGOLO SPIRITO

Domenica alle 16,30: « Principe e morte di S. Agnese », tre atti e 7 quadri di Dario Cesare Pignano.

COMETA (Tel. 613 763)

Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 862 348)

Alle 21,15 Cia France Dominici-M. Siletti con L. Aloisi, M. Guarini, G. Sartori, G. Mazzoni, In « Tre donne » di A. De Stefanis, a richiesta ultima settimana.

DEI SERVI (Tel. 674 711)

Riposo.

ELISEO (Tel. 684 485)

Alle 21 Cia della Commedia in: « Otto donne » di R. Thomas Novita, Regia di Mario Ferrero

GIGONI

Riposo.

MARIONETTE DI MARIA

Riposo.

ACCETTELLA

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

QUIRINO

Alle 21,15 Lucio Ardenzi presenta A Foà e Lauretta Vollaro

A Teatro: « Il mistero di Arnoldo Foà

Ultimo spettacolo.

RIPETTO ELISEO

Alle 21 Cia Mario Scacella, G. R. Dandolo, S. Bargone in: « Dell'arte due di J. Jonesco ».

ROSSINI

Alle 21,15 Cia Checco Durante-A. Andreatta e Letta Ducci in: « Via dei Coronari » di A. Marzulli, con G. Amendola, L. Prando, L. Sammarin, M. Marzulli, G. Simonetti. Terza settimana di successo.

PIRANDELLO

Riposo.

SATIRI (Tel. 565 325)

Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig in: « Ieri, oggi, domani... », tre atti di Armando Marzulli. Scavo Viva successo.

VILLEROY

Alle 21,15 Cia Spettacoli gialli: « Dieci poveri negretti » di Agatha Christie.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO HEROS

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

CIRCO

Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753 800). Debutto stasera alle ore 21. Domani 2 spettacoli alle 16 e 21. Circo riscossa.

Previdenza OSA Piazza Colonna

PIRANDELLO

Riposo.

Sul ring del Palazzo dello Sport (ore 21)

# Stasera King il maestro collauda De Piccoli

Attesa per le rivincite Mack-Moraes e Sawyer-Masteghin - Caruso affronta Nuñez e Turrini si batte con Penna

De Piccoli affronterà stasera Howard King «Maestro». Il negro è un pugilato di buone maniere tecniche e distinte, esplicativa, affinata in decine di scontri sostenuti sui ring di mezzo mondo contro avversari di assoluto valore mondiale come Liston, Eddie Machen, Harold Johnson, Archie Moore, Zora Folley. In Europa, King ha puntato il pre-suntuoso Richardson e il solido Shiel, e proprio questi due, ccessi spinti dallo stesso Brachini e Amaduzzi a rifiutarlo come avversario di De Piccoli. Poi Tommasi ha avuto partita vinta e finalmente stasera King e De Piccoli si ritroveranno.

**Garbelli lascia la boxe**



MILANO, 17  
Giancarlo Garbelli, dopo un lungo colloquio con il suo procuratore Vassena, ha deciso oggi di ritirarsi dalla attività pugilistica.

Il più pugile milanese ha alle spalle una carriera di 10 anni di pugilato, con oltre 110 combattimenti sostenuti.

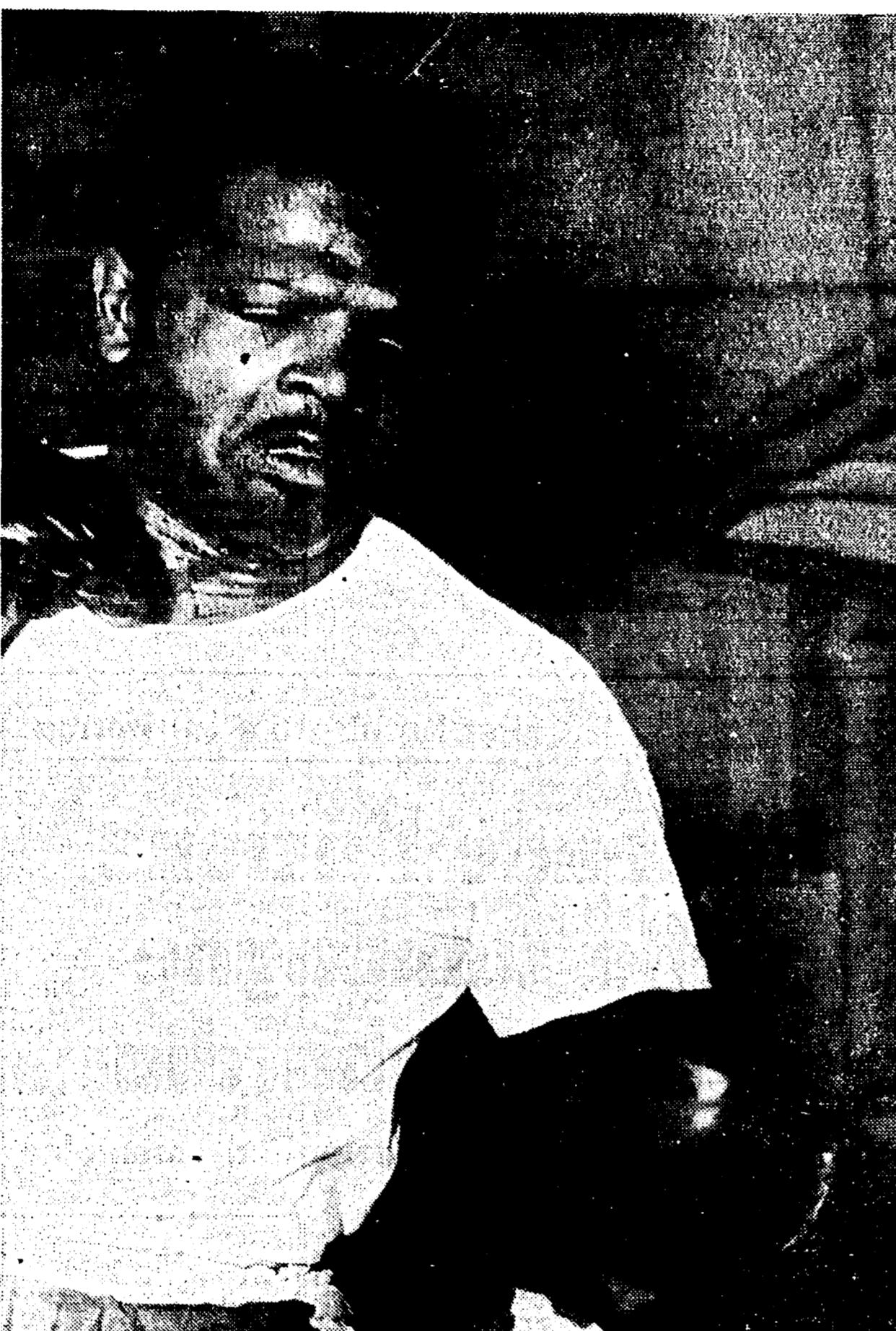
**Fullmer direttore di banca**



SALT LAKE CITY, 17.  
Gene Fullmer, (nella foto) che lo scorso anno ha perduto il titolo mondiale dei medi pesanti del nigeriano Dick Tito, è stato nominato direttore di banca a Salt Lake City, nell'Utah.

Fullmer, proprietario di un allevamento di vitelli a West Jordan, nell'Utah, è stato eletto in un comitato di undici direttori della « Murray State Bank ».

Enrico Venturi



Il «maestro» KING collauderà stasera De Piccoli

Novità inattesa

## La Roma riabilita Carpanesi

Novità inattese nelle società romane. Oltre alle dimissioni di Miceli da vice-presidente della Lazio, di cui parliamo in altra parte di questo giornale, la riabilitazione di Carpanesi. Questi torna sin da oggi ad disposizione di Fonì che lo potrà utilizzare anche subito, cioè anche a Napoli.

La decisione è stata presa dal presidente Marin-Dettina in seguito ad una lettera di Carpanesi che, affermando di ritenere giusta e sempre operante la punizione inflittagli (retrocessione tra le riserve e decorrenza del 70 per cento dello stipendio sino ad aprile) si difende però di ricercare ugualmente per rendere utile alla società. I dirigenti giallorossi non hanno specificato se oltre a rientrare in prima squadra Carpanesi si vedrà immediatamente tolta le sanzioni finanziarie: ma è ovvio che ciò accadrà comunque a breve scadenza con tanti saluti alla coerenza, alla fermezza ed alla serietà di chi dirige la società (senza contare il pericoloso esempio che si offre agli altri giocatori).

Passando ai notiziari spiccioli, ci fa aggiungere che ieri si sono incontrati tutti due dei dubbi di Fonì: infatti Corsini ha dovuto lasciare il campo dopo dieci minuti di gioco risentendo ancora il dolore al piede (per cui non sarà disponibile per Napoli) mentre Jonsson è apparso perfettamente a posto. Ora dunque rimane da decidere chi giocherà a terzino sinistro: ieri pomeriggio si faceva notizia che il suo debole lato era il segno. Insomma Caruso stasera rischia abbastanza, tanto più che una sconfitta lo taglierebbe fuori, almeno per ora, dalla corsa al titolo tricolore della categoria.

Nel match di apertura altro scontro fra grossi calibri: il veneziano Turrini, un pugile che va facendosi tentare, che sta fra i colossi della categoria, affronterà l'imbatto Penna. Turrini ha vinto prima del limite gli ultimi tre combattimenti disputati e stasera se boxerà con giudizio potrebbe accrescere di una nuova vittoria il suo record.

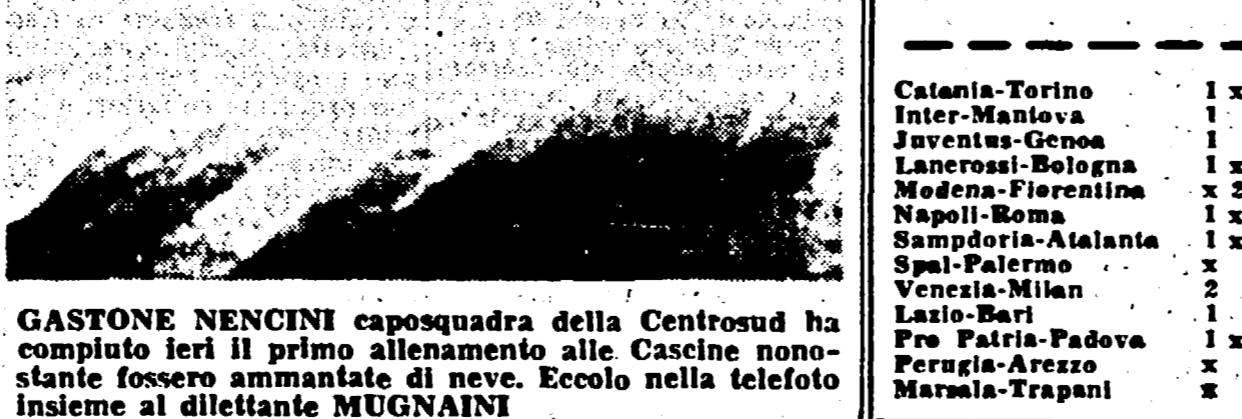
Si prevede comunque che la Lazio si presenti all'Olimpico il giorno dopo schieramento: Cei, Garbuglia, Pavone, Landoni, Pasini, Gasperi, Bizzarri, Gonnato, Rozzoni, Morrone (Lorenzato), Morozzo, Incisa e la presenza di Morrone e sicura appare l'esclusione di Zanetti.

Sotto la neve

## Nencini si allena



GASTONE NENCINI caposquadra della Centrosud ha compiuto ieri il primo allenamento alle Cascine nonostante fossero ammantate di neve. Ecco nella telefoto insieme al dilettante MUGNAINI



Un divertimento il galoppo di ieri a Coverciano

# Azzurri: sedici goal e tanta allegria

La prossima decisiva convocazione è stata fissata per il 19 marzo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17.  
Alla gelida temperatura di ieri pomeriggio si è aggiunta unabbondante nevicata che ha imbottito la città. Ciò però non ha fatto nulla per fermare il C.T. Fabbris il quale alle 14.45 punto nonostante il campo di gioco fosse ricoperto di una discreta coltre di neve, ha diviso gli azzurri della A in due squadre, per far loro disputare la già annunciata partitella a ran-

go. Il municipio di New York ha autorizzato a costituire un nuovo stadio, che sarà quello ormai superato. Se i progetti che sono stati proposti verranno attuati, il «maestro» Madison non sorgerà molto lontano dal suo predecessore.

## Alla Hecher la «chiave d'oro»

TSCHEGGUNS, 17.  
L'austriaca Traudl Hecher ha vinto oggi la «discesa libera», ultima gara in programma per la «Chiave d'Oro». Al secondo posto si è classificata un'altra austriaca, Erika Netzer, che ha così conquistato la combinata Terza una svizzera, Theresia Obrecht. Poi Riva ha dato vita finalmente ad un'ottima prestazione: è finita quarta.

Le squadre sono scese in campo:

**MAGLIA ROSSA:** Frati (Negri); Robotti, Radice, Fogli, Jachich, Tapparelli, Renna, Orlando, Menichelli.

**MAGLIA BLU:** Negri (Frati); Salvadori, Tamburini, Pala, Maldini, Riva, Anzolin, Sestini, Pasutti.

Per un buon quarto d'ora gli azzurri hanno giocato senza toccare il pallone più di tre volte consecutive. Poi Fabbris ha lanciato piena libertà a Janich e Maldini, che abitualmente nella loro squadra hanno compiti su perdonativi, spesso si sono portati in prima linea per sparare a rete.

Ne è risultato un gioco divertente (per i giocatori, e non per noi che ci siamo congelati), nel corso del quale un po' tutti hanno messo in mostra le loro doti tecniche.

Alla fine, quando il numero dei goal aveva raggiunto quota 16 (10 per gli uomini di Janich e 6 per quelli di Maldini) e Fabbris ha ordinato di rientrare negli spogliatoi, alla felicità di coloro che hanno dovuto impattare per quasi un'ora impallata fra la neve e la pioggia, si è aggiunta la disperazione di molti altri i quali avrebbero preferito proseguire la partita per tolgliersi la soddisfazione di poter giocare a loro piacimento senza la preoccupazione di sentirsi richiamare dalla voce del loro allenatore a mantenere la posizione in campo.

Da quanto abbiamo descritto ci si renderà conto che non si è trattato di una partita giocata all'aria aperta, ma di un incontro disputato in brevissimi istanti di loro, su campo ridotto. La squadra si allenò anche oggi, e domani pomeriggio incontrerà la formazione dell'U.S. Colleferro. Dopo la partita di domani, che verrà giocata sul terreno delle tre Fontane, verrà annunciato lo stesso giorno che verrà opposta al Benfica, mercoledì 23 all'Olimpico.

La partita riveste un certo interesse perché costituisce l'esordio a Roma della nazionale portoghese.

Nelle quattro volte che il Portogallo gioca in Italia contro gli azzurri, non ha mai vinto, il loro luogo a Torino (aprile del 1929), Milano (dicembre del 1929), Genova (febbraio del 1949) e Milano (settembre del 1951). Non furono vinti dall'Italia, rispettivamente per 3-1, 6-1, 4-1 e 3-0.

Anche per gli incontri tra squadre di società Romana e del portoghese poiché solamente lo «Sporting Clube di Portugal» si esibì nella capitale italiana, al principio dell'anno scorso, perdendo per 6-2 con la Roma.

Gli sportivi romani avranno la opportunità di vedere in azione tutti i campioni italiani, dal Benfica per oltre un'ora. I 17 giocatori sono una breve seduta ginnico-atletica, palegge, hanno svolto un bel brevetto, e di loro, su campo ridotto. La squadra si allenò anche oggi, e domani pomeriggio incontrerà la formazione dell'U.S. Colleferro. Dopo la partita di domani, che verrà giocata sul terreno delle tre Fontane, verrà annunciato lo stesso giorno che verrà opposta al Benfica, mercoledì 23 all'Olimpico.

Tutti hanno giocato con entusiasmo, ma chi mi ha lasciato un'ottima impressione è stato Rivera che è molto migliorato.

Il ragazzo gioca con molto brio come maggiore coordinazione dei movimenti e si è anche irrobustito nel fisico.

Fabbris, dopo avere ripetuto che questa convocazione aveva sostituito quella composta da 16 atleti, ha annunciato che il prossimo raduno è stato fissato per il 19 marzo e questo per dar modo agli atleti di trascorrere qualche giorno a Coverciano prima di lasciare l'Italia (lunedì 25 marzo) per raggiungere Istanbul.

Edmondo Fabbris prima di congedarsi ha voluto ricordare che ieri sera, dopo la proiezione del film Italia-Turchia, si è intrattenuto con i convocati per far loro rilevare gli errori commessi nel match contro il Benfica, vinto per 6 a 0 e che questa mattina si è nuovamente ritrovato con loro per ricordare che un nazionale ha il dovere di sapersi comportare da vero sportivo anche nel corso del campionato.

In merito alla prossima convocazione della Nazionale B, il CT a una nuova richiesta circa il numero degli atleti che dovranno essere scelti ha risposto che il numero degli uomini si aggirerà sui 24-25 e che fra questi dovrebbero esserci anche Cata, del Torino, Bar, Rosato e Celli, del Torino, tre giocatori che non sono stati invitati al primo raduno essendo infortunate.

Catania-Torino 1 x

Inter-Maniava 1

Juventus-Genoa 1

Lanerossi-Bologna 1 x 2

Modena-Fiorentina 1

Napoli-Roma 1

Sampdoria-Atalanta 1 x

Spal-Padova 1

Veneto-Milan 1

Pro Patria-Padova 1 x 2

Parma-Arezzo 1

Marsala-Trapani 1

## Brumel si sposa



Valery Brumel si sposerà fra pochi giorni, al massimo tra una settimana. Il popolare campione di salto in alto si fidanzò con una ginnasta, Marina Larionova, e dovrebbe sposarsi prima della sua partenza per gli Stati Uniti, dove sarà impegnato in una gara al Madison Square Garden di New York. Nella foto: Brumel insieme alla fidanzata.

ANNUNCI ECONOMICI

### 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autoleggio RIVIERA

NUovi prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N L. 1.200

BIANCHINA 1 posti L. 1.300

BIANCHINA 4 posti L. 1.400

FIAT 500 N giardinetta L. 1.500

BIANCHINA panor. L. 1.650

FIAT 600 L. 1.700

BIANCHINA spyder L. 1.750

DAUPHINE Alfa R. L. 1.900

FIAT 750 multipla L. 2.000

ONDINS Alfa Romeo L. 2.100

AUSTIN A 40 L. 2.200

ANGLIA de Luxe L. 2.300

VOLKSWAGEN L. 2.400

FIAT 1100 Iusso L. 2.400

FIAT 1100 export L. 2.500

FIAT 1100 D L. 2.600

FIAT 1100 S/W (fam.) L. 2.700

GIULIETTA Alfa R. L. 2.800

FIAT 1300 L. 2.900

FIAT 1500 L. 3.100

FIAT 1800 L. 3.200

FORD CONSUL 315 L. 3.500

FIAT 2300 L. 3.700

ALFA R. 2000 berlina L. 3.800

Tel: 420 942 425 624 420 819

LAVORATORI! siamo disposti favorirvi acquisto ottime autovetture occasione, funzionamento garantito. Interpellate dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.

### 3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA PALERMO 65.

MILLE OCCASIONI: Mobili - Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Tappeti - Soprabbelli, eccetera. VISITATECI!! PREZZI BASSISSIMI!!!

5) VARI L. 50

ASTROCHIRUMANIA Magto-

ledo tutto svelto, siuta, consiglia-

menti, affari, malattie, Vico

TOFA 6 Napoli.

6) OCCASIONI L. 50

MACHINE SCRIVERE 3000.

Olivetti, 8000 - portatili 5000.

Addizionatrici scriventi, calco-

latrici 6000 - rotoli 200 capotina 300 - rotoli 30 Piave 3

(Ventesimembre) - 231124 - 465662. Noleggi, riparazioni espresse.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

STENOGRADIGRAFIA Ste-

ognografia - Dattilografia, 1.000

mensili - Via San Giovanni al

Un impegno  
non mantenuto

## Commercianti senza pensione

A poche settimane ormai dalla fine della terza legislatura, un milione e trecentomila esercenti attività commerciali, non hanno ancora una legge per la pensione, sebbene fra gli impegni assunti dal governo di centro-sinistra figurasse quello di creare anche con una siffatta misura le premesse per il servizio sanitario o un sistema di sicurezza sociale.

E' vero che sono state aumentate le pensioni INPS, quelle artigiane e dei coloni, coltivatori diretti e mezzadri; che si è preannunciata l'estensione delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche ai braccianti; che si sono aumentate le rendite per i mutui e invalidi del lavoro. Ma ognuno sa che questi stessi provvedimenti, già del resto riconosciuti indilazionabili negli anni precedenti, sono stati concessi — almeno tahun — per la pressione popolare (come è stato per gli aumenti delle pensioni contadine e per la rivalutazione delle rendite INAIL). Inoltre essi sono stati realizzati con limiti da tutti riconosciuti e senza alcun legame con una prospettiva verso il servizio sanitario nazionale e il sistema di sicurezza sociale, due urgenti obiettivi che rappresentano il segno positivo di una politica assistenziale e preventivale moderna.

La organica riforma ospedaliera, la stabilità di occupazione del personale sanitario, la soluzione dei problemi riguardanti la sua preparazione professionale, la cessazione delle differenziazioni nei trattamenti assistenziali e pensionistici, primi passi sulla via di un nuovo piano di sicurezza, non vi sono stati. Contro di essi ancora si sono pronunciate le vecchie forze conservatrici, mentre sinistra cattolica, repubblicani e socialdemocratici, hanno saputo solo giustificare i loro ripiegamenti con le consuete preoccupazioni di bilancio, senza peraltro dimostrare che una moderna organizzazione dell'intero sistema assistenziale e preventivale italiano debba comportare oneri esagerati o comunque insostenibili.

Infine sembra che non si intenda colmare la ormai insostenibile lacuna previdenziale lasciando privi del diritto a una pur limitata pensione, le numerose categorie degli esercenti attività commerciali, sebbene non siano mancati riconoscimenti e impegni favorevoli, e sebbene dal 1958, la commissione Lavoro della Camera abbia all'ordine del giorno, in sede di discussione, la proposta Santi-Mazzoni alla quale se ne sono aggiunte ben altre sei presentate da ogni parte del Parlamento.

Che questo contraddirittorio procedere sia ben altra cosa di un orientamento

Guido Mazzoni

**Firenze**

## Rottura per la FIVRE

FIRENZE. 17 Le trattative per la vertenza della FIVRE, sono state rotte per l'atteggiamento intransigente della direzione dell'azienda. Per i primi giorni della prossima settimana le parti saranno convocate al Ministero del Lavoro. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dalla CGIL al termine della riunione. Nel corso dell'incontro la direzione aziendale ha dichiarato apertamente, sconsigliando tutte le ragioni addotte fino ad oggi per giustificare l'assurdo provvedimento, la sua intenzione di smantellare il reparto per vendere il terreno a scopi edificatori.

Risulta quindi la gravità della manovra della FIVRE la quale non solo licenzia i propri dipendenti aderendo alla sparizione dei mercati nazionali ed internazionali, ma addirittura realizza, sullo smantellamento di un reparto attivo ed in espansione, una speculazione edilizia.

Eran presenti le organizzazioni sindacali, la commissione interna della FIVRE, rappresentanti dell'Associazione degli industriali e dell'azienda.

**Al centro auto**  
**Postele-  
grafonici  
in lotta**  
**C.N.R.:**  
da ieri  
ripreso il lavoro

**I**niziativa dei postelegrafonici del centro di Roma sono in sciopero da mezzanotte in risposta ad una grave rappresaglia effettuata dall'Amministrazione. Trentaquattro lavoratori sono stati trasferiti ieri senza alcuna giustificazione, con lo scopo di farciare l'agitazione degli autisti della P.P.T.L. in corso da alcuni giorni. Gli addetti al centro-auto avevano infatti respinto la circolare ministeriale in base alla quale dovevano che venire dalle 180 alle duecentomila lire, riscosse dal 1957 ad oggi per un errore amministrativo. I lavoratori avevano deciso di denaro che venne dalle 180 alle duecentomila lire, riscosse dal 1957 ad oggi per un errore amministrativo. I lavoratori avevano deciso di

riprendere il lavoro

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Un comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

comunicato dei ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere la attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condannata al pericolo di mancata aderenza degli accordi in corso.

Il

Importante contributo al dibattito sull'arte in URSS

# Inaugurata a Mosca la mostra di Léger



Il pittore Fernand Léger accanto ad una sua opera

**Tunisi**

## Tredici condanne a morte per il complotto contro Burghiba

**TUNISI, 17** Il processo contro i ventisei membri del complotto che avrebbe dovuto portare all'uccisione del presidente Burghiba si è concluso con tredici condanne alla pena capitale. Le corte è rimasta in camera di consiglio per ventire ore consecutive. Tra i condannati a morte figurano sette ufficiali dell'esercito e Lazhar Chraïti, un popolare analfabeto, vecchio capo partigiano della lotta per l'indipendenza. Gli altri tredici imputati sono stati condannati a pene varianti da un anno di prigione a l'ergastolo.

Mentre veniva letto il lunghissimo dispositivo di sentenza, Tunisi si andava invadendo per il ritorno di Burghiba, che da oltre un mese soggiornava nella cittadina di Lakef.

La congiura venne scoperta il 20 dicembre, alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo l'attentato. Uno dei congiurati aveva rivelato tutto alla polizia. Dall'istruttoria e dal processo è emerso che la congiura era stata essenzialmente organizzata da militari. Tra questi l'autante di

## L'Algeria invia armi in Angola per la lotta di liberazione

**ALGERI, 17** Il primo ministro algerino Ben Bella, in un discorso pronunciato questa mattina al Congresso dell'UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), ha dichiarato che l'Algeria sta adderstrandosi ufficiali e inviando armi al movimento nazionalista dell'Angola. Il premier algerino ha precisato che alcuni ufficiali si trovano già nel territorio dell'Africa portoghese per guidare i combattimenti per l'indipendenza dell'Angola.

Armi e munizioni erano state chieste una quindicina di giorni fa all'Algeria da Roberto Holden, leader del fronte di liberazione nazionale angolano.

«Entro 48 ore, ha detto Ben Bella, abbiamo inviato queste armi ed abbiamo anche addestrato ufficiali perché partecipino alla lotta del popolo dell'Angola, al quale continueremo ad inviare aiuto».

a. p.

Dalla nostra redazione  
MOSCA, 17 Una grande mostra delle opere di Fernand Léger, la prima che abbia luogo nell'Unione Sovietica, è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo Puskin di Mosca. La Mostra, organizzata dal Ministero della cultura dell'URSS in collaborazione con la vedova del pittore Nadia Petrovna, che ha personalmente curato lo allestimento, comprende 300 lavori di Léger, tutti provenienti dal Museo di Biot: dipinti, disegni, ceramiche, mosaici, vetrerie, sculture e arazzi disposti in cinque sale del museo.

All'inaugurazione erano presenti il viceministro della cultura Kuznetzov, l'ambasciatore francese Dejan, il presidente della Accademia sovietica delle arti Serov, il segretario dell'Unione dei pittori dell'URSS, Serghei Gherassimov, il vice presidente dell'accademia Maniser, Nadia Léger e il pittore Bauquier (che presentano alcune loro opere come alievi del maestro), oltre a un'imponente folla di giovani tra i quali molti dei pittori sovietici che hanno dato vita alla recente polemica sulle arti figurative.

Prendendo per primo la parola, il ministro Kuznetzov ha tracciato la vita del grande pittore francese e la sua via di sviluppo «complessa e contraddittoria», passata attraverso il cubismo e l'astrazione per sfociare nel realismo.

«Per noi — ha detto tra l'altro Kuznetzov — che siamo partigiani del realismo socialista, vi sono certe cose discutibili e incomprensibili nell'opera di Léger. Ma ne riconosciamo la ricchezza realistica dell'ultimo periodo».

Maniser ha sottolineato «la ricchezza delle forme e la sobrietà dei colori» di questo originale e rivoluzionario artista, mentre Gherassimov ha elogiato di Léger «la sua vita, tutta dedicata alla ricerca, all'abolizione degli schemi e dei confini nell'arte».

«Per noi — ha detto tra l'altro Kuznetzov — che siamo partigiani del realismo socialista, vi sono certe cose discutibili e incomprensibili nell'opera di Léger. Ma ne riconosciamo la ricchezza realistica dell'ultimo periodo».

Maniser ha sottolineato «la ricchezza delle forme e la sobrietà dei colori» di questo originale e rivoluzionario artista, mentre Gherassimov ha elogiato di Léger «la sua vita, tutta dedicata alla ricerca, all'abolizione degli schemi e dei confini nell'arte».

La mostra comprende tutti i periodi dell'opera di Léger, dalle opere del 1905 ancora influenzate dall'impressionismo alle prime ricerche dei cubisti, dalla scena cestaniana-cubista, dai dipinti cubisti a quelli non figurativi fino alla stagione matura in cui Léger arriva a un'originale e rivoluzionaria fusione di alcuni aspetti dell'astrattismo (per esempio il colore non legato al disegno) con una libera e realistica rappresentazione dell'uomo moderno nel quadro della civiltà meccanica.

La prima sala è aperta da una grande fotografia del pittore nel suo studio, ai piedi della quale in una teca di cristallo è collocata la sua tavolozza così enorme, così spessa di colori avvolgibili e mescolati che ci si stupisce che il pittore potesse tirarne colori così puri e squillanti. In questa sala figurano le opere più famose dell'ultimo periodo: la serie dei «Costruttori», dei «Città», la «Scampagnata», gli «Acrobati». Più avanti troviamo le opere dal 1905 fino alla seconda guerra mondiale, cubiste e non figurative, in cui è avvertibile la ricerca di una nuova dimensione umana attraverso la riduzione della realtà a forme e simboli esatti. Vengono poi i «Musicanti» in varie versioni, i «Tuffatori», i disegni che ricostruiscono lo sforzo di ricerca e la serietà dell'artista in una creazione che non è mai casuale.

La prima sala è aperta da una grande fotografia del pittore nel suo studio, ai piedi della quale in una teca di cristallo è collocata la sua tavolozza così enorme, così spessa di colori avvolgibili e mescolati che ci si stupisce che il pittore potesse tirarne colori così puri e squillanti. In questa sala figurano le opere più famose dell'ultimo periodo: la serie dei «Costruttori», dei «Città», la «Scampagnata», gli «Acrobati». Più avanti troviamo le opere dal 1905 fino alla seconda guerra mondiale, cubiste e non figurative, in cui è avvertibile la ricerca di una nuova dimensione umana attraverso la riduzione della realtà a forme e simboli esatti. Vengono poi i «Musicanti» in varie versioni, i «Tuffatori», i disegni che ricostruiscono lo sforzo di ricerca e la serietà dell'artista in una creazione che non è mai casuale.

Sul fondo, di fronte alla mostra, è stata realizzata dai maestri vetrai di Losanna, appositamente per questa mostra moscovita, una vetrata a colori di cui Léger aveva eseguito il cartone nel 1950.

Immediatamente dopo la inaugurazione sono incominciate, attorno ai quadri della mostra francese, le prime discussioni. Va notato infatti che la mostra si apre in un momento particolarmente interessante, mentre è in corso un largo dibattito sull'arte figurativa e in generale sulla creazione artistica. La lezione cubista di Léger, è da augurarselo, potrà forse servire a chiarire certi aspetti di questo dibattito e migliorare l'atmosfera della discussione. Tant'è che molte esperienze attuali dei giovani sovietici si richiamano originalmente all'arco reazionario Cézanne-cubismo. La mostra resterà aperta due mesi a Mosca e poi successivamente si trasferirà a Leningrado, Kiev, Tbilissi e Minsk.

Prima che la corte si ritrasse in camera di consiglio, tutti gli imputati hanno implorato perdono e indulgenza. L'ex capo partigiano Chraïti, che vagheggiava di direttamente ministro della difesa, ha detto: «Sono padre di figli in tenera età. Ho servito il mio paese. Chiedo perdono al mio popolo, al mio partito e al capo dello Stato». Un altro degli imputati, Ben Kamel, nel chiedere a Burghiba di perdonarlo e salvargli la vita, ha manifestato il desiderio di rimanere sempre in carcere e per sfuggire alla vendetta del popolo».

«Entro 48 ore, ha detto Ben Bella, abbiamo inviato queste armi ed abbiamo anche addestrato ufficiali perché partecipino alla lotta del popolo dell'Angola, al quale continueremo ad inviare aiuto».

Armi e munizioni erano state chieste una quindicina di giorni fa all'Algeria da Roberto Holden, leader del fronte di liberazione nazionale angolano.

«Entro 48 ore, ha detto Ben Bella, abbiamo inviato queste armi ed abbiamo anche addestrato ufficiali perché partecipino alla lotta del popolo dell'Angola, al quale continueremo ad inviare aiuto».

a. p.

Le riforme sovietiche

# Organizzato nell'URSS il controllo di massa

## Ciombe incontra funzionari dell'ONU



LEOPOLDVILLE — Poliziotti congolensi armati di mitra sorvegliano l'ambasciata inglese mentre si svolge una dimostrazione di protesta (Telefoto ANSA-L'Unità)

**LEOPOLDVILLE, 17.** Ciombe è rientrato oggi pomeriggio ad Elisabethville dalla sua roccaforte di Kolwezi ed in serata si è incontrato con alti funzionari dell'ONU. Ufficialmente l'incontro ha avuto luogo per concordare l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite a Kolwezi. Il fatto però che l'organizzazione internazionale fosse rappresentata da esponenti di primo piano nel Katanga, e cioè il vice capo della missione, George Sherry ed il comandante militare, generale Chard, ha dato al colloquio un significato più largamente politico.

Nel piano filo-americano di riunificazione del Congo è prevista, come è noto, anche la utilizzazione di Ciombe sia come presidente della provincia del Katanga, sia, per sino, come eventuale componente del governo centrale.

L'atteggiamento del secessista nelle ultime settimane e soprattutto le sue minacce di far saltare gli impianti minerali della ricca regione, avevano messo Ciombe in una posizione difficile. Oggi, invece, l'accettazione formale da parte di Ciombe della fine della secessione e le promesse di impunità fatte da Adula sembrano aver aperto la strada ad un «recupero».

**CARACAS**

## Gesto politico non rapina i quadri rubati

Dal nostro corrispondente

**Colloqui fra comunisti cinesi e indonesiani**

**PECHINO, 17** Lui Sciao Ci, presidente della Repubblica popolare cinese e vice presidente del Comitato centrale del Partito comunista, ha ricevuto una delegazione del partito comunista indonesiano diretta dal vice presidente Nioto. La delegazione indonesiana si trova in visita a Pechino da alcuni giorni per incontrare i massimi dirigenti comunisti cinesi.

Nella polemica internazionale in corso nel movimento comunista, i compagni indonesiani hanno preso posizione in tre modi. Sul loro quotidiano essi hanno pubblicato integralmente l'articolo del Jenningibao sulle «divergenze col compagno Togliatti». Quanto alla sostanza delle diverse tesi sostenute, essi hanno dichiarato che si trattava di una discussione «sul modo migliore di battere l'imperialismo». Infine, circa la proposta di convocare un'altra conferenza di tutti i partiti comunisti, hanno affermato, per bocca del presidente del partito Aidi. Aidi, che tale conferenza doveva essere convocata, andava preceduta da una lunga preparazione di «uno o due anni».

Nella nottata lavorando senza tregua a più di 25-30 gradi sotto zero, migliaia di soldati, ferrovieri e minatori sono riusciti a far partire trenta treni di carbone da un gruppo di circa mille treni dell'est, mentre altri 48 treni straordinari di carbone sono partiti dalla regione di Katowice.

Solamente nella nottata di ieri, a prezzo di gravissimi sacrifici dei lavoratori, complessivamente un centinaio di treni di carbone si sono messi in marcia. Giunti sul posto a bordo di grosse automobili americane, i quindici giovani sono penetrati nel Museo, hanno disarmato e rinchiuso in uno sgabuzzino i cinque guardiani che sorvegliavano l'esposizione «Cento anni di pittura francese» e hanno bloccato tutte le uscite. Nelle sale si trovavano circa quattrocento studenti (la mostra era ovviamente grande successo). Uno di essi, appartenente ad una organizzazione

Stabiliti i compiti dei nuovi organismi che funzioneranno secondo i principi leninisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Il Comitato centrale del PCUS ed il Consiglio dei Ministri hanno approvato oggi un documento che definisce i compiti, i diritti e i doveri dei nuovi organismi di controllo.

Il ritorno alla organizzazione del controllo popolare di massa, secondo i principi leninisti, era stato rivendicato già al XXII Congresso come una necessità indiscutibile per liquidare certi fenomeni, nati nel periodo staliniano e poi radicatisi nell'abitudine del lavoro di ogni giorno.

Il compito fondamentale dei comitati di controllo e dei loro organismi locali — deve consistere in un aiuto permanente del partito e dello Stato nella esecuzione del Programma, nella organizzazione di un controllo sistematico sulla esecuzione delle direttive del partito e del governo, in un ulteriore perfezionamento della direzione politica, e in una lotta per la crescita dell'economia socialista.

Dopo questa premessa generale, il documento descrive, punto per punto, i compiti, i diritti e i doveri degli organismi di controllo, che possono essere così riassunti:

1) Gli organismi in questione debbono essere, nella pratica, gli organizzatori del controllo popolare di massa, debbono diventare una forza democratica quale «nessun paese capitalistico possa o saprà organizzare»; 2) i quattro organismi congiunti di partito e di Stato, i comitati di controllo debbono non soltanto verificare e colpire, ma soprattutto «prevenire gli errori ed ogni eventuale abuso a qualsiasi livello, facendo particolare attenzione alla esecuzione dei compiti economici»; 3) questi comitati debbono organizzare il loro lavoro in modo che i burocrati, i fanfaroni, i corrutti, i ladri, gli speculatori e i falsificatori di cifre sentano costantemente la inevitabilità della punizione; 4) d'altra parte, i comitati debbono appoggiare e stimolare tutto ciò che è vivo e progressivo in ogni campo della vita sovietica, eliminare le defezioni per migliorare la situazione generale; 5) deve essere chiaro che l'attività degli organismi di controllo non limita la responsabilità degli altri organismi di partito e di Stato, i quali, al contrario, debbono costantemente elevare la qualità del loro lavoro indipendentemente dalla azione di verifica dei comitati di controllo.

La risoluzione fornisce poi indicazioni dettagliate sui modi di organizzare i comitati di controllo a tutti i livelli: repubblica, regione, territorio, distretto, fabbrica, cantiere, reparto, coloco e così via.

I gruppi di controllo alla base debbono riunire gli elementi più attivi, comunitari e senza partito, sindacalisti, specialisti, tecnici, scienziati, artisti, razziali, giornalisti, giovani comunisti e operai. Il presidente del gruppo saranno eletti dalle assemblee generali di ogni gruppo.

Tra i compiti dei gruppi a livello più elevato sono indicati: il miglioramento dell'apparato statale e amministrativo, la diminuzione degli organici e il perfezionamento della direzione.

I quadri asportati sono: «Fiori in un vaso di rame» di Van Gogh (1886); «Natura morta con ventaglio» di Gauguin (1889); «Bagnanti» di Cezanne (1890-94); «Natura morta» di Picasso (1929) e «Natura morta con pere» di Bracque (1890).

Che si tratti di un gesto politico è confermato dalla estrema cura con cui i «rapinatori» hanno portato via i quadri, proteggendoli dalla pioggia che cadeva abbondante. Del resto, lo stesso indirizzo delle indagini, lo prova. La polizia, munita di un mandato della magistratura, ha invaso il recinto dell'Università Autonoma, nota come roccaforte rivoluzionaria, rafforzandola con muretti scritte o orali e di rendere pubblici, localmente, attraverso la stampa, la radio e la televisione, i risultati delle loro verifiche e dei provvedimenti presi per la sicurezza.

I comitati di controllo hanno il diritto di ascoltare resoconti dei dirigenti dei comitati di partito, di partecipare alle sessioni dei sovieti, dei comitati statali e dei consigli di produzione, a seconda del livello di ciascun comitato.

In fine, i comitati hanno il dovere di ascoltare tutte le lamentevoli scritte o orali e di rendere pubblici, localmente, attraverso la stampa, la radio e la televisione, i risultati delle loro verifiche e dei provvedimenti presi per la sicurezza.

In serata è stato annunciato che i quadri saranno restituiti a condizione che siano liberati i detenuti politici.

Augusto Pancaldi

**Marocco**

## Il PC reclama il diritto di tornare alla legalità

CASABLANCA, 17

In una dichiarazione pubblicata nei giorni scorsi a Casablanca, il Partito comunista marocchino (che vive in condizioni di illegalità dal febbraio 1960) reclama — nel rispetto dei dettami della Costituzione recentemente promulgata in Marocco — l'abrogazione del decreto di interdizione del PCM e il pieno riconoscimento legale della sua esistenza e della sua attività.

Il documento ricorda che con il processo del febbraio 1960 è stato portato un duro colpo a tutto il popolo marocchino: alla sua classe operaia, ai suoi contadini poveri, a coloro che vivono ancora sotto il dominio coloniale o neo-coloniale. La dichiarazione si rileva poi che gli articoli 5, 6 e 9 della Costituzione (per quanto essa sia mancavole in molti punti, e nonostante il fatto che contro le imperfezioni della carta costituzionale intendano battersi i comunisti e i democristiani marocchini) riconoscono esplicitamente che il Marocco respinge il regime di partito unico e stabiliscono piena cittadinanza a tutte le formazioni politiche, le quali si siano battute e si battano nell'interesse della Nazione marocchina.

Nel documento si precisa infine la natura della lotta che i comunisti intendono condurre: fra l'altro per l'evacuazione delle basi straniere e per la liberazione della Mauritania, del Rio de Oro, di Sakiat El Hamra.

«Formulando queste rivendicazioni — e insistendo sull'abrogazione dell'interdizione del PC che dura da tre anni — il PCM invita tutti i patrioti sinceri e tutti i democratici ad appoggiare simili richieste». Il documento è firmato dai compagni Ali Yata, Abdesslam Bourquia, Abdallah Layachi, Hadi Messouak e Aziz Belai.

**Bogotá**

Dopo una serie di drammatiche riunioni

# Al punto di rottura i Sei sull'Inghilterra nel MEC

Il messaggio di Kennedy

## Il 58% del bilancio alle spese militari

WASHINGTON, 17. Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso il suo messaggio sul bilancio di previsione per l'anno fiscale 1963-'64. Si tratta di uno dei bilanci più imponenti che il governo americano abbia mai preparato, ed anche di uno dei bilanci che prevede uno dei deficit più alti finora registrati. Si tratta di un deficit volontariamente afrontato per tentare di dare un nuovo stimolo all'economia americana che, secondo quanto Kennedy afferma nel suo messaggio, da cinque anni produce al di sotto delle sue reali capacità, e che nel 1963 registrerà prevedibilmente una espansione del solo 4 per cento, ritenuta troppo modesta di fronte al 7 per cento del 1962.

La maggior parte delle somme stanziate da Kennedy è dedicata alle spese militari. Ogni dollaro che verrà speso nel bilancio 1963-'64, sarà infatti così ripartito: 58 centesimi alle spese militari e agli aiuti (militari ed economici) all'estero; 4 centesimi per i programmi spaziali; 6 centesimi per l'agricoltura; 6 centesimi per gli ex combattenti; 10 centesimi per gli interessi del debito federale; 16 centesimi per tutte le altre voci. Il bilancio ammonta, in concreto, a 98 miliardi e 800 milioni di dollari, con un aumento delle spese rispetto al corrente anno fiscale di 4 miliardi e mezzo di dollari. Il deficit è valutato in 11 miliardi e 900 milioni di dollari.

Tutte le spese risultano dimezzate, qualcuna in modo notevole come quella per la agricoltura, ad eccezione di quelle militari e di quelle per le ricerche spaziali. In totale, le spese militari e per gli altri esercizi ammontano complessivamente a 55 miliardi e 400 milioni di dollari, cifra record in tempo di pace. L'unica voce che verrà diminuita, in campo militare, è quella degli uomini alle armi, che alla fine del prossimo anno finanziario saranno 2.695.000, contro i 2.703.344.

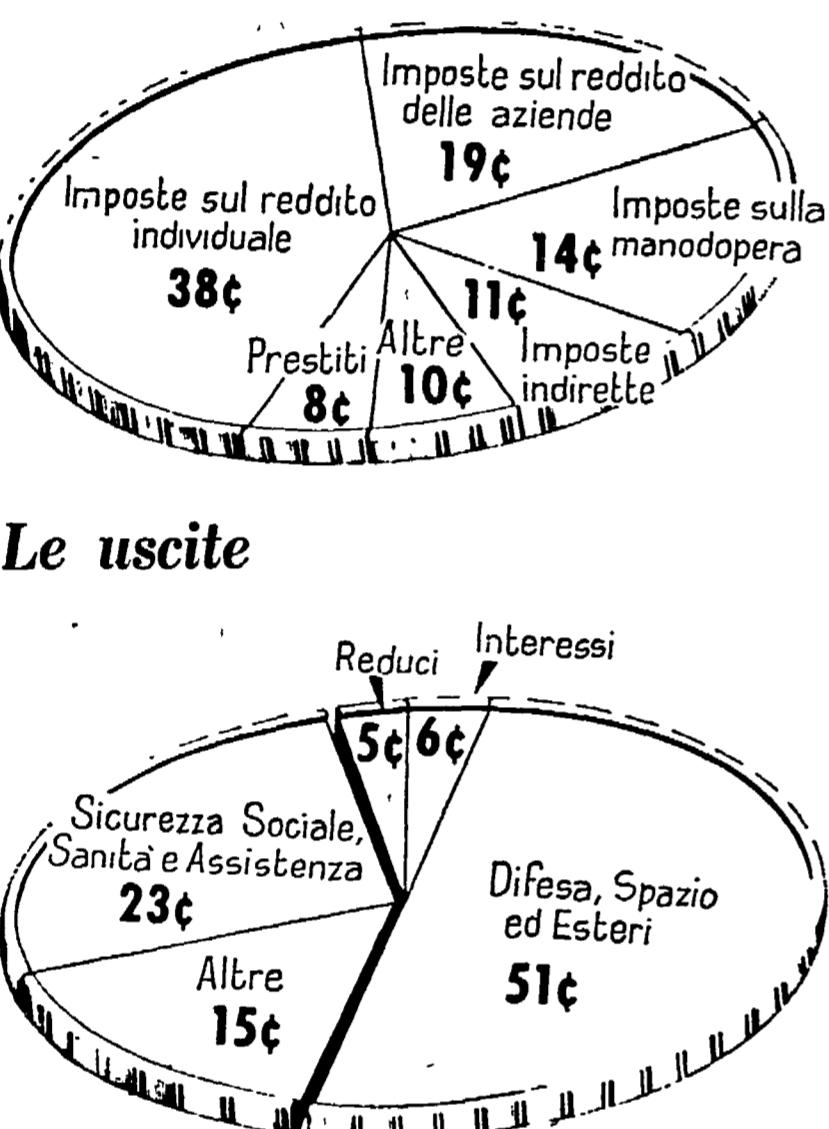
Kennedy, nel suo messaggio, al Congresso, illustra i principi ai quali l'amministrazione intende attenersi per quanto riguarda le forze armate e le spese militari. In questo quadro, Kennedy prevede: 1) Incremento della «forza di rappresentanza atomica», appoggiata da nuovi missili Minuteman e da altri sei sommergibili atomici muniti di missili Polaris; 2) Rafforzamento ed espansione delle forze aeree e missilistiche; 3) Aumento della potenza delle forze «convenzionali» terrestri, navali ed aeree; 4) Attuazione di un programma di costruzione di ricoveri antiatomici per la difesa civile; 5) Espansione delle forze «anti-ugriggia», che dovrebbero «aiutare gli alleati» a far fronte a insurezioni ed a rivolte interne. In questo contesto, verrà approntata una divisione di assestamenti aerotrasportati di quindici uomini.

Alla fine dell'anno fiscale, infine, Kennedy prevede che gli Stati Uniti disporranno di oltre mille aerei quasi tutti dotati di missili aria-terra del tipo «Hound Dog».

Il bilancio prevede la continua-

## Così spaccheranno il dollaro nel 1964

Le entrate



Questo grafico offre una rapida sintesi del bilancio degli USA per il 1964: nel disco in alto sono rappresentate le entrate, in percentuali di centesimi di dollari; nel disco in basso le spese

Per l'Annuario Pontificio

## Danzica «città libera»

Dura critica di un giornale varsaviese

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 17. In tutti gli ambienti politici di Varsavia è giunta sorpresa, provocando non poco sorpresa e irritazione, la notizia che nell'Annuario Pontificio 1963 le diocesi dei territori occidentali polacchi sono ancora indicate come appartenenti alla Chiesa tedesca e ad dirittura la Diocesi di Danzica, indicata come provincia religiosa nella città libera di Danzica.

L'Annuario era atteso poiché tutti contavano, e più di ogni altro le organizzazioni del laico cattolico, di trovarvi una prima conferma di quanto il Paese aveva detto per ben tre volte ai vescovi polacchi del Concilio. L'attesa è an-

## Consiglio d'Europa: si a Londra

STRASBURGO, 17. L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha oggi promulgato adottato all'unanimità, meno sei astensioni, un progetto di raccomandazione a proposito del problema dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità Europea. Cio, secondo Kennedy, avrebbe la conseguenza di rafforzare la posizione del dollaro, e di assorbire una parte dei lavoratori attualmente disoccupati, il cui numero si mantiene molto alto (si valuta, tra i quattro e i cinque milioni). La riforma fiscale che Kennedy proponeva prevede la riduzione delle imposte di 10 miliardi di dollari in tre anni.

Franco Bertone

Couve de Murville ha provocato la discussione decisiva Kennedy in continuo contatto con Bruxelles

BRUXELLES, 17. Giornata drammaticissima nella capitale del MEC: bloccata dai francesi ogni possibilità di continuare a discutere sui problemi tecnici di un'eventuale adesione della Gran Bretagna, i ministri degli esteri dei sei paesi hanno vanamente discusso per tutta la giornata e una parte della notte sul problema politico della sospensione o meno di ogni negoziato. Dopo una riunione segretissima durata fino alle 23, i sei hanno deciso di riunirsi a domani la discussione. Ma la rotta è data ormai come «probabile» anche dalle fonti più europee.

Il ministro degli esteri francese Couve de Murville ha chiesto la sospensione sine die delle trattative. Egli ha sostenuto che dopo quindici mesi di trattative è chiaramente risultato l'inutilità di seguire a negoziare con la Gran Bretagna che «non è ancora matura per l'adesione al mercato comune come membro di pieno diritto». Secondo i francesi, sarebbe più opportuno cercare una soluzione intermedia.

Alla vigilia della partenza del cancelliere, il leader socialdemocratico Ollenhauer, lo ha invitato ad adoperarsi per impedire la sospensione.

La Gran Bretagna, egli aggiunge, ha dato sufficienti prove della sua buona volontà.

Il sviluppo stesso di una più stretta collaborazione economica con gli Stati Uniti dipende dall'ingresso del Regno Unito nel MEC.

Ollenhauer concludeva sottolineando la necessità che conformemente agli umani voti del parlamento federale, Adenauer usi della sua influenza presso De Gaulle per impedire il portavoce degli ambasciatori di un'allargata del consenso della CEE.

Tutti gli altri ministri hanno preso posizione contro lo atteggiamento francese. Ma una decisione politica, qualche sia, deve essere presa all'unanimità e siccome da parte inglese si afferma che non saranno fatte nuove concessioni e da parte francese si considerano nulli i risultati qui raggiunti la rottura dei negoziati diventa inevitabile, anche se potrà essere mascherata da una decisione formale di aggiornamento per un periodo indeterminato. Negli ambienti vicini alle delegazioni si parla di una possibile convocazione di una sorta di conferenza al vertice europeo. Ma sono voci dettate più dall'ansia febbrile di trovare una scappatoia, che da un effettivo calcolo delle possibilità politiche attuali.

La giornata di oggi ha dimostrato tutta la profondità dei contrasti suscitati dalla politica di De Gaulle. Ancora una volta, il generale ha isolato la Francia: la delegazione tedesca ha preso posizione contro Parigi, insieme con tutti gli altri paesi. Le discussioni devono essere state molto aspre. I ministri — ha scritto un'agenzia americana — «stanno combattendo una furiosa battaglia» pro e contro l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

I sei si erano riuniti in una sala del ministero degli esteri belgi senza consiglieri né interpreti. Il capo della delegazione britannica Lord Heath, dopo avere visto due volte nel corso della giornata il costernato Spaak, attendeva pazientemente nella sede della sua delegazione il risultato delle discussioni fra i sei. Egli è in continuo contatto telefonico con Macmillan, che aveva riunito il governo britannico in seduta straordinaria.

Telex e telefoni tenevano

La sessione plenaria del Comitato centrale dello scorso novembre, tra le altre riunioni, aveva deciso di mettere in pratica le indicazioni del congresso, operando una profonda trasformazione dei vecchi organismi di controllo statale, che avevano perduto ogni contenuto rivoluzionario e democratico per diventare strumenti di semipotere burocratica.

In quella sede Krusci-

ov, non aveva elaborato

una ripetizione della vecchia posizione filo tedesca e antipolacco — così scrive il quotidiano Zycie Warszawskie.

«Le simpatiche parole del Papa all'indirizzo della Polonia — continua il giornale — delle nostre tradizioni e diritti nazionali resteranno nel campo dei buoni propositi se non saranno seguite dai fatti».

Il giornale di Varsavia continua: «I vescovi polacchi, cioè i rappresentanti del laico cattolico, di trovarsi una prima conferma di quanto il Paese aveva detto per ben tre volte ai vescovi polacchi del Concilio. L'attesa è an-

dita delusa in maniera totale. Gli stessi compilatori dello Annuario debbono essersi resi conto della necessità di partecipare alla stessa ed essere d'accordo su come presentare la pubblicazione nell'opinione pubblica polacca. Essi hanno pertanto aggiunto una nota in cui è detto che al cardinale Wyszyński nella sua qualità di primat spetta la cura delle anime delle Diocesi dei territori occidentali polacchi.

Purtuttavia e semplicemente

una ripetizione della vecchia posizione filo tedesca e antipolacco — così scrive il quotidiano Zycie Warszawskie.

«Le simpatiche parole del Papa

all'indirizzo della Polonia — continua il giornale — delle nostre

tradizioni e diritti nazionali

resteranno nel campo dei

buoni propositi se non saranno seguite dai fatti».

Il giornale di Varsavia continua: «I vescovi polacchi durante la prima sessione del Concilio avevano preannunciato chiaramente un intervento presso la redazione dell'Annuario pontificio in occasione dell'allestimento della nuova edizione. Tale intervento avrebbe dovuto comportare adequate correzioni e modificare l'atteggiamento antipolacco dei redattori di questa pubblicazione. L'ultima edizione dell'Annuario pontificio provava l'ineficienza degli interventi dei vescovi polacchi. Questo fatto ha anche esposto chiaramente lo spirito che avrebbe dovuto informarci.

Anche questa riforma, una delle più importanti, a nostro avviso, tra quelle approvate in novembre, diventa da oggi, con l'approvazione del nuovo documento effettiva e operante come elemento dinamico di democratizzazione di tutta la vita pubblica.

Franco Bertone

Presso De Gaulle

## Adenauer non intercederà per Londra

Il Cancelliere allunga di due giorni la visita a Parigi - Strauss capo del gruppo parlamentare della D.C. bavarese

BONN, 17.

Il cancelliere Adenauer ha deciso di ampliare il suo programma di colloqui parigini.

Egli partì per la capitale francese domenica, anziché lunedì, e ritirò i suoi mandati, anche i martedì. La decisione è evidentemente relativa alla crisi in atto nelle relazioni tra i paesi atlantici.

La vigilia della partenza

del cancelliere, il leader social-

democratico Ollenhauer,

ha invitato ad adoperarsi per

impedire la sospensione

della trattativa.

La Gran Bretagna, egli aggiunge, ha dato sufficienti prove della sua buona volontà.

Il viaggio di due giorni

è stato deciso per la prima volta dal ministro degli esteri, che ha deciso di rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.

Il Cancelliere ha deciso di

rimanere a Parigi per due giorni in più.



